

GIUGNO 2016
N° 5

School of news



notizie a catinelle

il giornalino della scuola secondaria di Sulbiate



TUTTI FUORI!



SOMMARIO

giugno 2016 - n° 5

- **Accade a scuola**
- Mostra "alpina" 2
- Giochi matematici 5
- Giornata sportiva al CTL3 7
- Esercizi di poesia, 1A e 1B 11
- Un tocco di classico, 2C 17
- Temi vincenti 19
- Sulbiate's got talent 22
- Pagine di classe, concorso 25

- **Tempo di gite**
- Venaria Reale - classi II 27
- Costa Azzurra - classi III 33

- **Accade a Sulbiate**
- Il Castello tra storia... 36
- ... e leggenda 37
- Grazie, Sindaco! 38

- **Speciale laboratori**
- Piccoli scienziati crescono 39
- Intervista alle prof. di scienze 40
- Diritto alla libertà 44

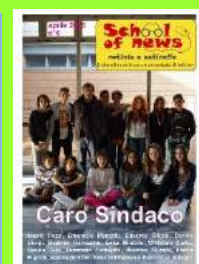
- **L'angolo dei TEEN**
- Schermi: dipendenza o svago? 46
- Fumetti per tutti 48

- **CineMania**
- Miracolo a Le Havre 50
- News dal cinema 52

- **Allegato: scrittura creativa**
- I Draghi Locopei, 1AB
- La nostra Odissea, 1C



Numeri arretrati



Redazione

Francesco Albrigo, Christian Ciullo, Elisa Del Fabbro, Tommaso Fumagalli, Davide Giorgi, Natalia Graizler, Edoardo Grigoli, Emanuele Mandelli, Erika Mirabile, Nicolò Pozzi, Emma Pupello, Beatrice Ravazzoni, Beatrice Stucchi, Davide Toto.

Responsabile editoriale: Carla Caccia



30 aprile - 1 maggio 2016

“FESTA ALPINA”

**Le terze medie hanno collaborato
con una mostra di opere sulla guerra**



“ Domenica 1° Maggio 2016 si è tenuta, presso l'auditorium dell'Istituto Comprensivo Montessori di Sulbiate, l'inaugurazione della **Mostra d'Arte sulla Guerra**, proposta dalla Sezione Alpini di Bernareggio, Aicurzio e Sulbiate. Questa esposizione è stata allestita con gli elaborati dei ragazzi delle classi IIIA e IIIB della scuola secondaria di Sulbiate che hanno partecipato con grande entusiasmo.

L'inaugurazione, aperta a tutta la cittadinanza, ha visto la presenza dei Sindaci dei Comuni di Aicurzio, Bernareggio e Sulbiate, la Banda di Ronco Briantino, la prof.ssa Elisabetta Moioli, rappresentante di plesso e portavoce della Dirigente Scolastica, le professoresse Roberta Mauri, Marta Cattazzo, Francesca Nini.

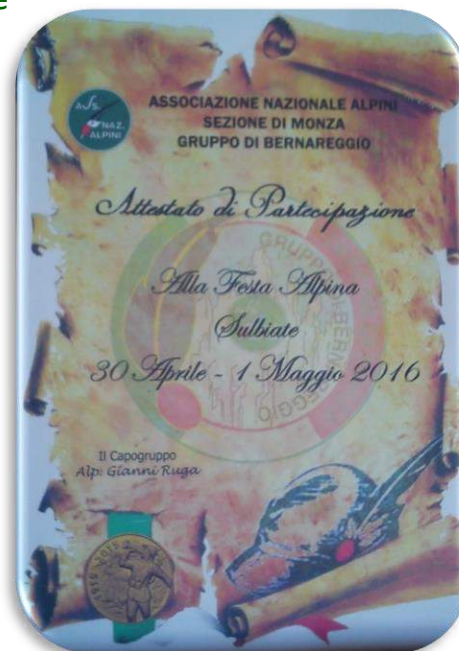
Gli Alpini hanno apprezzato molto i lavori degli alunni, poiché hanno notato la **ricca partecipazione** e la **varietà degli elaborati esposti**. Gli studenti stessi erano molto fieri ed entusiasti della possibilità di presentare ad un ampio pubblico il frutto del loro lavoro, progettato e realizzato nell'arco di circa due mesi. Le professoresse hanno spiegato come il risultato delle opere è stato ottenuto grazie all'impegno dei ragazzi durante tutto il percorso dell'attività didattica, la quale ha incluso una **documentazione storica**, con riferimento alla presenza degli Alpini in Italia, in particolare durante la **Prima Guerra Mondiale**; inoltre è stato illustrato loro un breve excursus storico di come gli artisti degli ultimi due secoli si siano rapportati ai drammi della



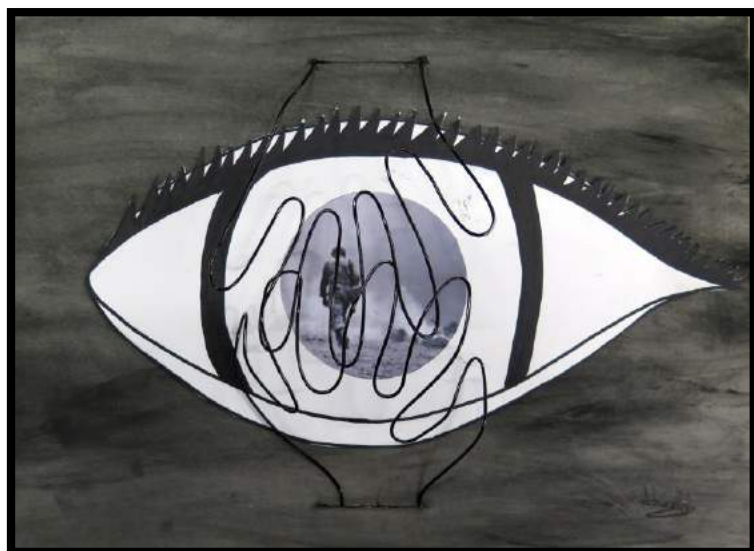


guerra, realizzando opere dai differenti stili e tecniche. A seguito di questi **stimoli visivi** ogni alunno ha progettato un lavoro personale, concentrandosi su un aspetto specifico individuato, che lo ha colpito per il significato, l'emotività suscitata, la riflessione maturata. Quindi, nel corso delle lezioni, ha portato a termine la realizzazione dell'elaborato artistico. La proposta degli Alpini di Bernareggio è stata uno stimolo, per docenti e studenti, a soffermarsi a riflettere su quanto è accaduto e su quanto succede ancora oggi in molte parti del mondo. La possibilità offerta e colta dai ragazzi è stata quella di sostare col pensiero e con l'animo qualche attimo, per non far sfuggire immagini drammatiche di conflitti che, come da un telegiornale o un film, spesso svaniscono dalla nostra mente. Cercare, al contrario, qualche appiglio per trattenere la visione e farla propria, per lasciare emergere la **lettura personale sulla guerra**, sul dolore e sulle ferite degli uomini di sempre. Da qui le interpretazioni artistiche in mostra, che hanno reso a livello espressivo i pensieri dei nostri ragazzi, attraverso la tecnica artistica più opportuna e consona alla comunicazione di ciascuno. Al termine della cerimonia il Gruppo Alpini ha consegnato ai giovani artisti un autentico **attestato di partecipazione** (*qui a lato*) che è stato accettato con orgoglio e gratitudine.

Marta Cattazzo



GLI ORRORI DELLA GUERRA visti dai ragazzi di terza media



In occasione della Festa organizzata dal Gruppo Alpini di Bernareggio, gli alunni delle classi terze hanno partecipato alla mostra allestita nell'auditorium della scuola con opere artistiche molto stimolanti ispirate alla Grande Guerra. Dal 30 aprile e per tutta la prima settimana di maggio, studenti e cittadini hanno potuto apprezzare i lavori sugli orrori della guerra firmati dai "grandi" della scuola secondaria: non sono solo quadri, ma anche

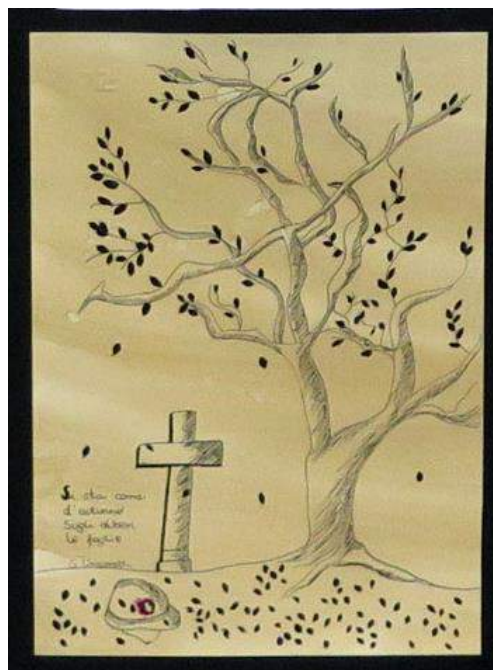


sculture o, addirittura, un incrocio tra le due arti. Guidati dalle docenti di educazione artistica Cattazzo (terza A) e Mauri (terza B), ogni ragazzo ha accompagnato la propria opera con un testo di commento, per aiutare i visitatori a cogliere la motivazione e il significato del proprio lavoro.

A cura di Davide Toto

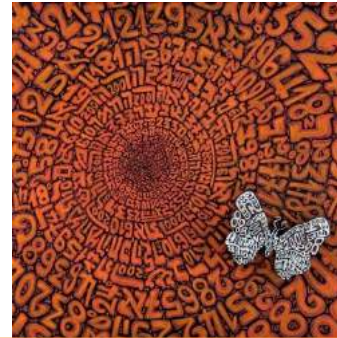


In queste pagine, una selezione di elaborati artistici realizzati dai ragazzi sul tema della guerra.





KANGOUROU DELLA MATEMATICA



Nel corso di questo anno scolastico, come è già tradizione da diverso tempo, l'Istituto "Montessori" ha aderito al **gioco-concorso "Kangourou della matematica"** in collaborazione con il Dipartimento di matematica dell'Università degli Studi di Milano.

Scopo dell'iniziativa, che coinvolge studenti di tutto il mondo, è di **promuovere la diffusione della cultura matematica di base**, sfatando il luogo comune della matematica ostica e riservata solo a pochi. Centoventuno allievi di Sulbiate e Ronco B. hanno partecipato alla competizione, suddivisi in tre categorie:

- **ECOLIER** (quarta e quinta elementare);
- **BENJAMIN** (prima e seconda della scuola secondaria di primo grado);
- **CADET** (terza della scuola secondaria di primo grado).

La prova, svoltasi il 17 marzo, consisteva nel fornire le risposte ad un **questionario composto da 30 quesiti a risposta chiusa** (24 per la categoria Ecolier), per ognuno dei quali venivano proposte cinque risposte, una sola delle quali corretta. Il 14 aprile sono state pubblicate sul sito ufficiale le classifiche con gli esiti della gara: alcuni allievi del nostro istituto hanno ottenuto buoni punteggi nelle graduatorie nazionali, anche se nessuno di essi è stato ammesso alla Finale di Mirabilandia. Tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato ed un riconoscimento, mentre gli altri premi in palio sono stati distribuiti tra i migliori classificati. Si ringraziano tutti i ragazzi che hanno voluto "mettersi in gioco" e ... arrivederci al prossimo anno!

Prof.ssa Francesca Nini

I partecipanti delle scuole secondarie di I grado del nostro

Istituto "M. Montessori" sono stati in totale **57**:

40 della scuola media Sulbiate e **17** della scuola di Ronco Briantino.



I NOSTRI PRIMI 10 CLASSIFICATI, DISTINTI PER CATEGORIA

CATEGORIA BENJAMIN

NOME	POSIZIONE ISTITUTO	POSIZIONE ITALIA	PUNTI	TEMPO	SCUOLA
Cantù Riccardo	1	2370	57.5	57	Ronco
Biffi Andrea	2	2609	56.25	61	Sulbiate
Pozzi Nicolò	3	2901	55	68	Sulbiate
Bortoletto William	4	3463	52.5	48	Ronco
Brivio Angelo	5	4481	48.75	73	Sulbiate
Faucci Giulio	6	4669	48	67	Sulbiate
Gatti Martina	7	5446	45.5	60	Sulbiate
Montesano Simone	8	5585	45	60	Sulbiate
Rosa Giacomo	9	5999	43.75	47	Sulbiate
Toto Davide	10	6800	42	65	Sulbiate

CATEGORIA CADET

NOME	POSIZIONE ISTITUTO	POSIZIONE ITALIA	PUNTI	TEMPO	SCUOLA
Cugini Sara	1	1420	50.75	75	Sulbiate
Musso Daniele	2	1693	48.25	75	Sulbiate
Marchesi Giorgia	3	1694	48.25	75	Ronco
Torzini Alessandro	4	2507	42	50	Ronco
Leoni Francesco	5	2824	40.5	54	Ronco
De Angelis Gaia	6	2905	40	74	Sulbiate
Pulvirenti Matteo	7	2956	39.5	58	Ronco
Corneo Giorgio	8	3308	37.75	53	Ronco
Mauri Alessio	9	3468	37	73	Sulbiate
Frigerio Marco	10	4367	32.75	74	Sulbiate



GIORNATA SPORTIVA AL CTL3



Da molti anni le scuole secondarie del nostro Istituto si sfidano nelle **gare di atletica**, che si tengono sulla pista di atletica della società del CTL3, situata al confine tra Bernareggio e Carnate.

Durante la giornata si svolgono varie competizioni, tra cui gare di velocità, di resistenza e di forza fisica. Queste le specialità, divise in tre gruppi:

- gare di **forza fisica**: lancio del vortex, getto del peso e salto in lungo;
- gare di **velocità**: 60 e 80 metri piani e staffetta 4x100;
- gare di **resistenza**: 400 metri.



GARE DI FORZA FISICA

GETTO DEL PESO

Il getto del peso, attività praticata dalle classi terze, è uno sport nato nei giochi olimpici fin dal tempo dei greci. Ancora oggi il getto del peso è praticato alle Olimpiadi, ma si utilizza un disco pesante, che viene fatto girare e poi lanciato.

LANCIO DEL VORTEX

Il lancio del vortex, praticato dalle nostre classi prime e seconde, nasce come "fratello minore" e più sicuro del lancio del giavellotto. Oggi il vortex viene utilizzato nelle attività sportive per i ragazzi, essendo un oggetto più sicuro rispetto al giavellotto.



SALTO IN LUNGO

Il salto in lungo è un'attività praticata dai ragazzi di tutte le classi. È entrato nelle discipline olimpiche per la prima volta nel 1896. Oggi è uno sport che può essere praticato anche dai ragazzi più giovani.



GARE DI VELOCITÀ



60 E 80 METRI PIANI

I 60 metri sono una gara di velocità praticata dalle classi prime; gli 80 metri sono praticati dai ragazzi di seconda e terza media, che hanno più forza fisica.

STAFFETTA 4x100

La staffetta 4x100 è un gioco di squadra, il cui obiettivo è di portare al traguardo il testimone, ovvero un bastoncino di legno o plastica, che gli atleti si devono "passare". In totale la squadra compie giro di pista, in cui gli atleti si alternano, correndo ciascuno per 100 metri.



GARE DI RESISTENZA

400 METRI

Nei 400 metri l'atleta deve saper correre velocemente, ma allo stesso tempo deve riuscire a "dosare" le proprie forze per completare al meglio un intero giro di pista.



COM'È ANDATA QUEST'ANNO?

Quest'anno il CTL3 si è svolto il **21 maggio**, dopo un rinvio a causa del maltempo. Tutti i ragazzi si sono impegnati (e divertiti!) al massimo. Gara per gara, ecco a voi...
i primi classificati!



400 METRI FEMMINILI

	1° media	2°media	3°media
1° posto	Abbassi Oumaima	Colnago Francesca	Ronchi Rebecca
2°posto	Valagussi Alice	Ravazzoni Beatrice	Ghirardi Camilla
3°posto	Gatti Martina	Di Pellegrino Anna	Dozio Asia

400 METRI MASCHILI

	1° media	2°media	3°media
1° posto	Diagne Jamal	Russano Marco	Wadja Fadel
2°posto	Cereda Riccardo	Grigoli Edoardo	Polli Daniele
3°posto	Polli Giorgio	Giorgi Davide	Colnago Andrea

60 METRI FEMMINILI

	1°media
1°posto	Pischedda Eleonora
2°posto	Guzzonato Camilla
3°posto	Frigerio Francesca

60 METRI MASCHILI

	1°media
1°posto	Hudra Alesio
2°posto	Toppi Mattia
3°posto	Stucchi Camilo



80 METRI FEMMINILI

	2°media	3°media
1° posto	Colnago Francesca	Cazzulino Claudia
2°posto	Sammito Elena	Brambilla Siria
3°posto	Mariani Michela	Brivio Elisa

80 METRI MASCHILI

	2°media	3°media
1° posto	Magni Gabriele	Torzini Alessandro
2°posto	Milani Alessandro	Colnago Andrea
3°posto	Grigoli Edoardo	Polli Daniele



SALTO IN LUNGO FEMMINILE

	1° media	2°media	3°media
1° posto	Magni Beatrice	Ravazzoni Beatrice	Ghirardi Camilla
2°posto	Pischedda Eleonora	Sammito Elena	Dozio Asia
3°posto	Mehrar Malak	Berruti Giulia	Brambilla Siria

SALTO IN LUNGO MASCHILE

	1° media	2°media	3°media
1° posto	Hudra Alesio	De Astis Emanuele	Crippa Alessandro
2°posto	Bergamo Riccardo	Grigoli Edoardo	Membrini Filippo
3°posto	Cereda Riccardo	Magni Gabriele	Leoni Gianluca

LANCIO DEL VORTEX FEMMINILE

	1° media	2°media
1° posto	Magni Beatrice	Colnago Francesca
2°posto	Guzzonato Camilla	Longoni Giorgia
3°posto	Villa Giulia	Berruti Giulia

LANCIO DEL VORTEX MASCHILE

	1° media	2°media
1° posto	Stucchi Camilo	Galazzo Nicolas
2°posto	Bortoletto William	Pozzi Nicolò
3°posto	Mallia Alessandro	Manzotti Luca

GETTO DEL PESO FEMMINILE

	3°media
1° posto	Mauri Lilian
2°posto	Bonanomi Elisa
3°posto	Zeliani Giorgia

GETTO DEL PESO MASCHILE

	3°media
1° posto	Wadja Fadel
2°posto	Crippa Alessandro
3°posto	Folchini Simone

STAFFETTA 4x100

	1° media	2°media	3°media
1° posto	1°A Sulbiate	2° B Ronco	3°A Sulbiate
2°posto	1°C Sulbiate	2° A Ronco	3°A Ronco
3°posto	1°B Ronco	2° B Sulbiate	3°B Ronco





esercizi di poesia

L'insegnante di italiano è, prima di tutto, un insegnante di lingua. Ogni giorno cerchiamo di insegnare quella lingua che in gergo tecnico viene definita "italiano standard", che mantiene vivo l'uso del congiuntivo e dà valore al meccanismo della metafora. Ci sforziamo di avere **cura delle parole**: non si tratta solo di finezze linguistiche, non è solo questione di farsi capire, ma di riuscire a comunicare l'autenticità dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti. Rinunciarci significa rinunciare a un mezzo che coaglie le **sfumature della nostra immaginazione**, dei nostri desideri o speranze: la possibilità di esprimere meglio un nostro giudizio, una nostra ipotesi, un nostro pensiero. In breve, rinunciare a essere più liberi. Perché tramite le varie sfumature, ogni persona può esprimere anche le profondità della sua anima. Proviamo a pensare a un fabbro, a un pittore, a un artigiano cui si tolgano alcuni arnesi del mestiere. Certo riusciranno a eseguire la loro opera, a fare il proprio manufatto, ma sarà inevitabilmente più povero, meno bello. Dice **Octavio Paz**, premio Nobel per la Letteratura nel 1990: "Una città inizia a corrompersi quando si corrompe la grammatica, il linguaggio". Impoverendo il linguaggio, rendiamo ineluttabilmente anche più povera la nostra anima: essa, non avendo più tutti gli strumenti per esprimersi compiutamente, si farà terra più arida. Non è semplice **creare una poesia**: serve tecnica, perizia ed esercizio. Bisogna imparare a comunicare sentimenti e pensieri impastando, anzitutto, consonanti, vocali e sillabe; evocare il significato attraverso la musicalità, il ritmo, l'accentazione, la mescolanza dei suoni. E' un **esercizio tecnico e didattico**. Imparare una lingua, significa rendersi conto che le parole prendono senso dentro a una cultura. È un **esercizio di bellezza**.



Ciò premesso, quest'anno abbiamo lavorato sulle forme della poesia, partendo dalla metrica - e in particolare dall'endecasillabo - e dalle figure retoriche (di suono, di pensiero, di sintassi) per poi ragionare sulla lingua della poesia: **lingua come materia**, da lavorare e plasmare, proprio come uno scultore modella la creta. A ogni ragionamento è seguito l'esercizio, la prova pratica: qui, devo ammetterlo, gli studenti delle classi prime sono stati bravissimi. Hanno dimostrato sensibilità e capacità di giocare seriamente con la lingua, svelando una maturità inaspettata. Ma basta prosare: spazio ai versi!

Prof. Marco Citterio

Endecasillabi sull'amicizia

L'endecasillabo (undici sillabe metriche) è il verso principe della tradizione poetica italiana. Gli studenti hanno provato a misurarsi con questa forma chiusa, cercando di rispettare, nonostante la grande difficoltà, il vincolo metrico. Eccone una selezione, sull'amicizia e sulla bellezza.

Ti cercherò per tutta la mia vita
perché sei felicità infinita.
Non mi stancherò mai di sussurrare
il mio cuore starà ad aspettare.
Che la notte abbandoni il cielo
e la luce del sole come velo.
Avvolga i cuori per far sì che la
solitaria malinconia vada via.

Anna Zitello, 1A

L'amico è qualcosa di speciale,
che quando lo guardi sorridi senza ragione,
l'amico è quella cosa di indescrivibile,
che quando sei con lui puoi parlare di tutto,
l'amico è colui che non scappa mai,
e c'è sempre.
L'amico è difficile da trovare,
infatti quando lo trovi, non lasciarlo scappare.

Camilla Lissoni, 1A



Oggi vorrei parlare dell'amicizia
quel sentimento che ha anche un po' di malizia
perché questa sensazione è assai misteriosa
ma allo stesso tempo meravigliosa
mi fa ricordare le stelle e il mare
che pian piano voglion baciare.
L'amicizia scalda il cuore
solo con un abbraccio o un gesto d'amore
l'amicizia è un dono che non bisogna sciupare
ciò che certe persone non sanno fare
se ne possono nascondere grandi quantità
in una persona che in un'immensità.

Franco Alessandro, 1A

L'amicizia è un sentimento profondo
che lega insieme tutto il mondo
l'amicizia è pura, semplice, bella,
sincera anche se litigarella.
Ogni amico sa come consolare

e gli altri sai ben come aiutare;
ogni amico è fonte di luce,
che ogni persona conduce.
l'amicizia è una cosa molto bella
che illumina i passi come una stella.

Elisa Cadario, 1A

L'amicizia, la maestosità
è la pungente dolcezza del bignè
quanto è forte codesto sentimento
ogni cuore ne trae
è limpida come un diamante
accecante la luce riflettente
come quando la quercia affonda le radici.
Il nostro legame non si può spezzar
abbatte l'amicizia tutti i muri,
la pietra d'angolo non scarta mai.

Martina Gatti, 1A

Esercizi poetici sulla **bellezza**

Abbiamo affrontato insieme in classe il tema della bellezza, partendo da una serie di riflessioni sulla "Lettera agli artisti" di Papa Giovanni Paolo II. In questa breve missiva del Papa, si parla della bellezza "cifra del mistero e richiamo al trascendente" e anche "invito a gustare la vita e a sognare il futuro". "A ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro". Ecco alcune composizioni dei ragazzi e delle ragazze di prima A e prima B che hanno declinato, in maniera molto personale e originale, diverse idee di bellezza.



La **bellezza**, ch'è in tutti noi
c'è chi la vede e chi no, però
la prima volta che la vidi le dissi:
"Oh che piacere di vederla che ho".

Jamal Diagne, 1B

Bella, dolce tu sei per me un fiore
dal profumo intenso, passionale
che quasi fa sbocciar in me l'amore.

Greta Della Bona, 1B

La **bellezza** non esiste
è frutto della mente
quando noi sembriamo belli
invece siamo dei birbantelli.
Il mio cane è un coccolone
però accarezzandolo è un dormiglione.

Pietro Marras, 1B

La **bellezza** è sempre un amico
un fragile, puro gioiello.
Non è necessario esser stupiti
ma esser sempre felicissimi e
saper guardare sempre nel futuro.

Lara Trionfini, 1B

Bellezza è un mondo a colori.
Bellezza è tutto ciò che da fuori.
Bellezza è un bel fiore.
Bellezza è un bambino nel prato.
Bellezza è il viso di una mamma.
Bellezza è il canto della nonna.
Bellezza è ciò che ci sta intorno.
Bellezza è la vita di ogni giorno.

Sebastiano Benedetti, 1A

La **bellezza** mette il buon umore,
si può donare a tutte le ore.

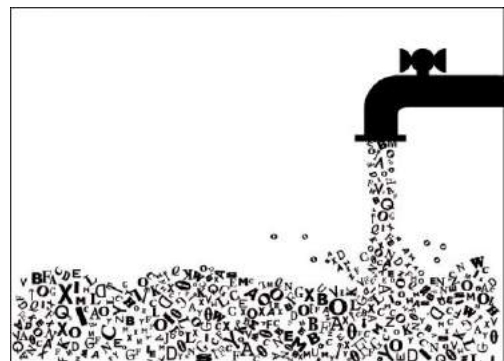


La bellezza per tutti è diversa,
anche quando la vita è avversa.
Pure la bellezza ti fa pensare,
a perché non vai ad aiutare.
Per le persone che son molto tristi,
puoi porgergli dei sorrisi misti.
Per delle persone molto malate,
dobbiamo dargli delle sorprese celate.
Ma la bellezza la vogliono tutti,
dai più belli ai più brutti.

Andrea Oltolini, 1A

La **bellezza** ispira
tenerezza,
la bellezza esprime
giovinezza,
la bellezza infonde
sicurezza.
La bellezza coglie
il momento,
la bellezza sveglia
il sentimento,
la bellezza mantiene fermento.

Tommaso Ronchi, 1A



La lingua è **materia**

Martina G., con brio e umorismo, ci introduce al lavoro fatto in classe su due liriche molto diverse tra loro.

*“Dovete sapere, illustrissimi ascoltatori, che negli ultimi mesi la prima A e la prima B si sono cimentate nello scoprire i suoni, mettendo a paragone la poesia “Per lei” e “Merigiare pallido e assorto”. Aprite bene le orecchie e aguzzate la vista perché ho sentito che si aggirano per Sulbiate, da un paio di giorni, la leggiadra poesia **Per lei** di **Giorgio Caproni**, dedicata alla madre, Anna Picchi, e l'imponente poesia **Merigiare pallido e assorto** di **Eugenio Montale**. Dovete sapere che esse sono in lotta e fra di loro e oggi toccherà a voi scegliere da quale parte stare. “Per lei” presenta suoni leggeri, limpidi e cristallini; semplici ma non per questo banali. Il suo nemico, invece, utilizza l'arma dell'allitterazione, la quale consiste nella ripetizione di suoni duri (come per esempio “pr”o “st”), e il raddoppio delle consonanti, dando un effetto di pesantezza e asprezza”.*

Merigiare pallido e assorto

di *Eugenio Montale*

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

(Ossi di seppia, 1925)

Per lei

di *Giorgio Caproni*

Per lei voglio rime chiare,
usuali: in -are.
Rime magari vietate,
ma aperte: ventilate.
Rime coi suoni fini
(di mare) dei suoi orecchini.
O che abbiano, coralline,
le tinte delle sue collanine.
Rime che a distanza
(Annina era così schietta)
conservino l'eleganza
povera, ma altrettanto netta.
Rime che non siano labili,
anche se orecchiabili.
Rime non crepuscolari,
ma verdi, elementari.

(Il seme del piangere.
Versi livornesi, 1950-59)



“Prima di lasciarvi al televoto, però, ci terrei a presentare l'argomento: la lingua è materia. Codesto titolo serve a indicare come il poeta plasmava e modella le sue parole proprio come fa un artigiano con la creta. Inoltre utilizza le parole giuste e più ricercate di modo che diano un alone di mistero, creando una melodia per il cuore e per la mente: infatti la musicalità della poesia fa cantare, ballare, divertire e sbizzarrire. E ora un compito: scoprite la fantastica trama che la lingua italiana e la musica possono formare”. (MG)

Alcune nostre poesie sul modello di “Merigiare pallido e assorto” di Montale

La natura verde e matura.

con tutti i colori,
giallo, rosso, dei
suoi bellissimi fiori
e il ruscello limpido
e suave e quella
foglia lì naviga
come una nave.



Mattia Toppi, IA

ma lontano e si rialzano tutte in coro.

Nel caldo del sole che fa sudare
scoprire nel verso di tante cicale
qualche bianco-azzurra onda di mare,
che brilla e luccica e si fa tanto amare.
Così la vita che ci scorre nelle vene:
gioia, fatica, paura, nostalgia, e pene
di questa nostra sconosciuta vita
ci è permesso capir la trama quand'è finita.

Riccardo Cereda, IA

Il fruscio di foglie secche

e lo scrosciare dell'acqua in tempeste.
Torpida siepe che grida nel gelo
e serpenti strisciare su sterrato sentiero.
L'inverno è un grido strillante d'amore,
e i cuori scivolar sulla neve infranti;
ma il vento copre con strascichi il cielo
mentre il chiaro sempre è atteso.

Elisa Cadario, IA

La nuvola nera ermeggia un

richiamo. Un richiamo di morte
e che vinca la perfida sorte!
Risiede malvagità a corte
e sui vetri di scorte la pioggia,
sul tetto s'abbattono sassi di ghiaccio
e la paura nel fango rimbomba
nel cuore la noia dell'uomo in terra.

Martina Gatti, IA

Quattro son le stagioni

vien l'inverno prima delle altre
ricordandomi la tristezza.
Sboccian tutti colorati i fiori
archeggiando tutti i prati.
In viaggio poi per il mare...
un'altra estate da sognare!
Ritornando abbronzati dal mare,
si ritorna a lavorare.
Gialla, rossa, arancione
ecco poi che dipinge il pittore.

Veronica Stucchi, IA

Bosco umido e folto

cammino tra il fruscio dei rami assorto
mi sperdo tra un sentiero ombroso
udendo un cantico melodioso.
Girovagando tra bacche e more incolte
curiosità spalanca la porta
filtra la grande quercia raggi di luce
dando vita a madre natura e a ciò che produce.

Sebastiano Benedetti, IA

Sfinito trascorso le ore

ad ammirare un variopinto fiore,
aspettando vicino all'antica fontana
il cinguettio dei passeri sulla pianta lontana.
Attento studiare dei vari insetti le tane
dove portan le scorte con fatica immane,
e mai interrompono il loro lavoro

Sentiero sterrato

lungo stretto ed assolato,
strada sconfinata,
polverosa, fredda e ventilata
fiume assonnato
lento, umido e snodato
vita creata vissuta voluta e desiderata.

Tommaso Ronchi, IA



Alcune delle nostre poesie sul modello di "Per lei" di Giorgio Caproni

PER TE - di Andrea Biffi, IB

Per te voglio rime speciali
libere, chiare come fanali.
Rime forse libere
come la tua voglia di correre.
Rime particolari
come i tuoi neri stivali.
Rime calde e colorate
come i tuoi vestiti d'estate.
Rime mai rattristate
mantengono la tua costanza.
Una rima io... faccio
che mi ricorda il tuo caldo abbraccio.
Mamma.

PER MIA MAMMA - di Manuela Jelic, IB

Con te vorrei parlare,
con te vorrei giocare
sempre in allegria.
A te vorrei dedicare
queste parole molto chiare
affinché tu capisca quanto io ti possa amare.

PER LUI - di Davide Passoni, IB

Un prato fantastico tutto verde
con dei fili d'erba gialli qua e là,
gli alberi ti circondano e mi parli,
ti abbraccio forte.
Sento il tuo cuore vicino al mio,
il tuo viso si risplende nei miei occhi:
ci capiamo soltanto col cuore
e tu mi ascolti con un sorriso alle labbra.
Parliamo delle ultimissime novità
che durante questa bella giornata
non abbiamo trovato il tempo di dirci.
Sono contentissimo di rivederti;
ciao, ora devo andare
devo ritrovare il mondo reale.

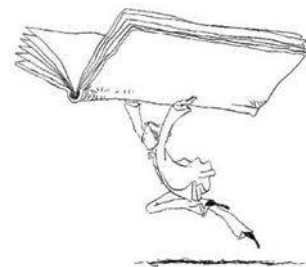
PER GIACOMO - di Giulia Cassago, IB

Giacomino bel bambino
sei un dolce fratellino.
Guance morbide come la panna
da mangiare mentre fai la nanna;
quando mi annoio a scuola,
a te che corri nel prato verde
il mio pensiero vola.

Quando studio i problemi
tu mi ascolti offrendomi (di memoria) i tuoi premi.
Mentre ti guardo ballare
sempre il tuo sorriso mi fa emozionare;
sommersa dalla tua allegria
la mia giornata trova un positivo via.

PER MIA NONNA - di Erika Brasca, IB

Per lei voglio ridere
e anche scherzare.
Un bacio e un sorriso
le voglio rubare.
La tristezza le voglio scacciare
per farmi abbracciare e coccolare.
Subito è pronta a cucinare
se una richiesta le voglio fare.
Un regalo le vorrei fare,
che sia davvero sensazionale.
Perché per me è sempre presente
un ringraziamento le devo fare e
una poesia le voglio dedicare,
per farle capire quanto è speciale.



PER LA MIA NONNINA - di Francesca Frigerio, IB

Per lei voglio rime sincere,
felici in -ere.
Rime cantate e solfeggiate
ma tanto amate.
Rime coi suoi granelli
(di sabbia) purché non finiscano
in gabbia
o che versan colori
su i suoi preziosi ori.
Rime che al tramonto
(nonnina era così lucente)
si rivestono di biondo su
molta, molta gente.
Rime che siano bacciate
ma altrettanto fortunate.
Rime non per forza culturali,
ma piccole, speciali.

PER LA MIA MAMMA - di Noemi Zurolo, IB

La mia mamma ha sempre fretta,
va al lavoro in bicicletta,
ha tante cose da fare,
che non ha tempo da sprecare,
è sempre piena di energia,



che trasmette l'allegria.
E quando arriva la tarda sera
la mia mamma crolla come una pera,
io ringrazio la mia mamma
di tutto cuore, perché mi dà tanto amore.

PER LEI - di Lorenzo Corasaniti, IA

Per lei voglio rime solari
solo dei più freddi polari
alcune volte mi fai incavolare
quando non ho voglia di mangiare
però tu sei la mia luce
che si accenderà anche se senti il profumo della brace.

A MIO NONNO - di Stefano Tamburrini, IB

Per lui non voglio rime amare,
ma che delle Marche abbiano il suono del mare.
Rime spericolate,
non ammaestrate.
Rime ringhiose,
ribelli, poderose.
O rime ironiche,
ma sempre toniche.
Rime che fischianti,
(mio nonno lo ama fare)
si trasformano in salti
nelle acque del mare.
Rime non effimere, ma libere.
Rime non lunari,
ma fresche, solari.

PER LEI - di Lara Trionfini, IB

Per lei,
che tutti i giorni si prende cura di me
e che tutte le mattine si beve due o tre caffè.
O magari nella sua mente
desidera essere in un nuovo ambiente!?
È per lei che dono la mia carezza
una vera e propria raffinatezza.
È per lei questo sguardo abbagliante
anche se lei la ritiene elegante.
È per lei che le porgo un regalo inaspettato
anche se si è un po' accartocciato.
È per lei questa collana d'argento,
questo sì che è un cambiamento.
È per lei il mio amore
quando faccio finta di esser un attore.
Tutto questo lo ritengo felicità
anche se probabilmente non accadrà.

PER LEI - di Andrea Ottolini, IA

Potrei... scalare i Pirenei
farla stare in mezzo agli dei

e di samurai battere sei
augurarle eterna felicità
di non trovar la povertà
il buon umore me lo mette
in tutti i giorni, tutti e sette,
sa anche quando consolarmi
e mi aiuta a non ammalarmi
qualche volta le tirerei un gavettone
o le sbatterei in faccia il portone
lei ti aiuta a far la nanna
questa è la mia amica mamma.

PER LEI - di Malak Mehrar, IA

Per lei che mi ha cresciuto, sfamato e mantenuto
per lei che mi ha voluto bene
mi ha portato sulle altalene
per lei che ci dona il suo amore
che proviene dal suo cuore
per noi che la amiamo
è il tesoro più grande che abbiamo
per lei che fa anche da padre
lei è mia madre.

PER LEI - di Oumaima Abbassi, IA

Spero che tu sappia che per me sei speciale
e la tua bellezza nel tempo resterà sempre uguale.
Per ora sto meglio, non sono più distrutta,
sono ritornata ad essere sveglia
e sveglia da un po' di tempo su di te che brilli
più di una stella, sei la più bella.

PER LEI - di Anita Musso, IA

Per lei canto rime intonate,
per lei che gioca nelle brutte giornate.
per lei che rallegra il mio animo triste
e che tornato a casa mi fa sempre le feste.
Per lei che è il mio sole raggianti,
che per il mio cuore è un'aiutante.
A te canto rime che siano leggere,
perché sei la sorella che vorrebbero tutti avere.

ADDIO ALLE PAROLE - di Faysal Kone

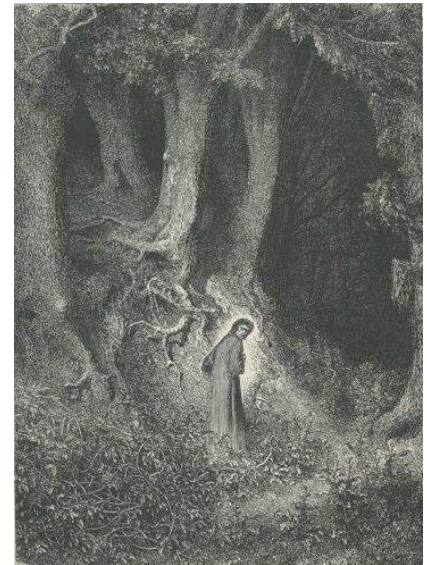
Con questi versi un ricordo di affetto di un insegnante
che sulle parole ha con noi percorso l'anno
in cerca di parole da noi sconosciute.
Questo tempo troppo presto è passato
il tempo del sapere con lei
a cui noi diamo tutto il rispetto
lei che una chiave ha dato per parlare bene
e non dovremo esserne mai sordi,
ai bei della scuola con lei ricordi.



Un tocco di classico

Gli alunni di seconda C hanno affrontato, per la prima volta, gli autori più importanti della letteratura italiana del XIII e del XIV secolo. In particolare, l'approfondimento ha riguardato i poeti fondamentali del trecento: Dante, Petrarca e Boccaccio. Conseguentemente sono stati oggetto di studio e riflessione i brani antologici selezionati nel testo adottato. Gli alunni M. Ornaghi e G. Brambilla hanno commentato rispettivamente la parte iniziale del canto I dell'Inferno dantesco e uno dei sonetti più significativi del Petrarca: "Solo et pensoso". Attraverso **la parafrasi e l'analisi del testo**, i due allievi hanno cercato di cogliere gli aspetti più significativi delle rime dei poeti toscani, in particolare i sentimenti più intimi e tormentati contenuti in opere che hanno segnato in modo indelebile non solo la poesia, ma più in generale il "sapere" e la "conoscenza" dei popoli.

Prof. Marco D'Alessandro



DIVINA COMMEDIA, INFERNO, CANTO I , vv. 1-12

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

*Abi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!*

*Tant' è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.*

*Io non so ben ridir com' i' v'intrai,
tant' era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.*

A metà del cammino della mia vita
mi ritrovai per una selva oscura,
Avendo smarrito la giusta via.

Quanto è difficile raccontare come questa
selva fosse incolta, intricata e così piena
di ostacoli, da far rinascere in me,
al solo pensiero, la paura.

È tanto angosciante che la morte lo è poco
di più; ma per parlare del bene che in essa
trovai, racconterò delle altre cose
che vi ho potuto vedere.

Io non so descrivere con esattezza come entravi
nella selva, tanto ero pieno di sonno
nel momento in cui abbandonai la retta via.

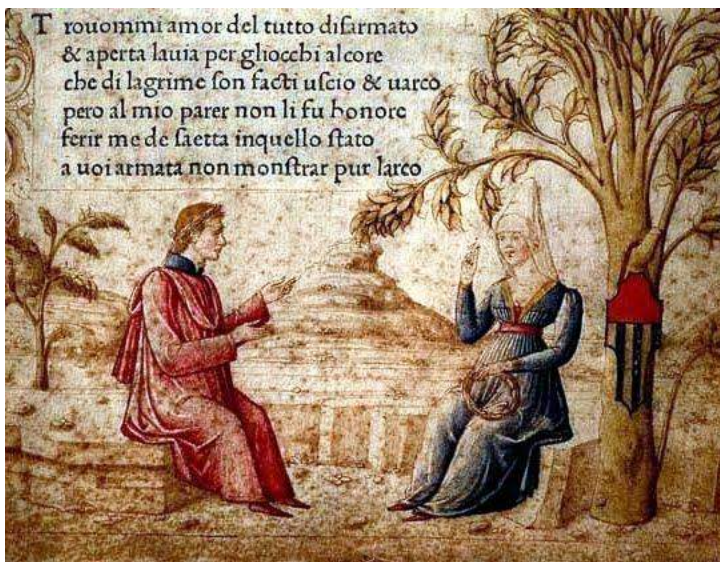
Il canto I dell'Inferno è di introduzione all'intero poema allegorico. Dante, nella parte centrale della sua vita, si smarrisce in una selva oscura e viene a salvarlo Virgilio, simbolo della ragione umana. La selva oscura rappresenta la via del peccato. Il poeta non si rende conto di essere entrato, perché il suo animo è intorpidito dai peccati commessi fino ad allora. Si tratta di un bosco cupo e buio e il poeta prova tanto orrore. I simboli che incontra nel suo cammino sono la lussuria, rappresentata dalla lonza; la superbia dal leone e l'avidità dalla lupa. Tutte e tre le fiere gli incutono così tanto terrore da fargli perdere la speranza di raggiungere il colle che è Dio. La lupa è considerata la più pericolosa delle tre belve



perché raffigura il desiderio di denaro e dei beni terreni da cui è più difficile liberarsi. Qui interviene a salvarlo Virgilio; lo stesso lo affiderà alle cure di Beatrice, simbolo di fede e di speranza. Ciò che Dante ci ha voluto descrivere è una condizione personale drammatica e di tutti gli uomini: l'impossibilità di una vita umana condotta secondo i principi del bene a causa del prevalere del male. Dante non si trova a suo agio nella selva tanto che la descrive quasi più angosciante della morte, così piena di ostacoli che il solo pensiero rievoca la paura. Questo canto della Divina Commedia, a mio avviso, descrive la meschinità e le bassezze dell'uomo moderno, ma anche il modo di migliorare la propria condizione attraverso un percorso interno di purificazione.

commento di Manuele Ornaghi

SOLO E PENSOSO di Francesco Petrarca



*Solo et pensoso i più deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove vestigio human l'arena stampi.
Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti d'alegrezza spenti
di fuor si legge com'io dentro avampi:
sì ch'io mi credo omai che monti et piagge
et fiumi et selve sappian di che tempre
sia la mia vita, ch'è celata altrui.
Ma pur sí aspre vie né sí selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co'llui.*

Solo e pensoso è uno dei sonetti più famosi contenuti nel *Canzoniere* di Petrarca: una raccolta di poesie, soprattutto sonetti, dedicata a Laura, la donna che amava profondamente, ma che non corrispose mai il suo amore. Il sonetto tratta i temi ricorrenti delle poesie petrarchesche in vita e in morte di madonna Laura. L'amore, la solitudine, la natura e la vergogna nel mostrare agli altri i propri sentimenti sono i temi trattati in questa opera.

Nel sonetto, Petrarca narra le sue sofferenze per l'amore non contraccambiato da Laura e si rifugia in luoghi deserti, camminando lentamente e trasmettendo un sentimento di malinconia; il paesaggio è astratto e indefinito, un luogo che rappresenta la solitudine dell'anima. Il poeta cerca di sfuggire alla gente che potrebbe accorgersi della sua tristezza e delle sue pene d'amore, ma pur allontanandosi dagli uomini non riesce ad impedire alla natura di comprendere il suo stato d'animo così evidente. Petrarca non riuscirà mai a trovare un luogo tanto selvaggio e impervio dove l'amore non lo raggiunga; pertanto tale sentimento lo seguirà e lo tormenterà per sempre.

Questa poesia, come tutta l'opera di Petrarca, mi è piaciuta molto perché tratta temi senza tempo come l'amore e contemporaneamente esprime solitudine, malinconia e la difficoltà di far conoscere agli altri i propri sentimenti e di dividerli.

commento di Giulia Brambilla



Sul numero precedente del nostro giornalino abbiamo pubblicato gli elaborati degli studenti delle classi terze selezionati per il concorso **"I TEMI MIGLIORI"**. A maggio sono stati resi noti i nomi dei quaranta vincitori e tra questi c'erano le due alunne di terza B: **Giorgia Zeliani** e **Serena Magni**. Ecco la lettera ufficiale ricevuta dalla Preside, che annuncia i nomi degli studenti premiati.

FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

Ente Morale D.P.R. 1625 del 14 aprile 1956

CONSOLATO PROVINCIALE DI MONZA E BRIANZA

Spett.le Direzione
Scuola Secondaria di 1[^] grado
MARIA MONTESSORI
Via Quattro Novembre, 7
20844 SULBIATE (MB)

Monza, 04 maggio 2016

Oggetto: **Premiazione miglior tema**

Stim.mo/a Signor/a Preside,
abbiamo il piacere di informarLa che la commissione dei Maestri del Lavoro designata per l'assegnazione dell' "Attestato per il miglior tema" ha unanimemente attribuito il premio a:

ZELIANI GIORGIA 3[^]B
MAGNI SERENA 3[^]B

Gli studenti premiati saranno da Lei invitati, unitamente a due famigliari, alla premiazione che avrà luogo **Sabato 21 Maggio p.v. alle ore 9,30** presso l'Auditorium dell'Istituto Achille Mapelli in via Parmenide 8 a Monza.

RingraziandoLa per la fattiva collaborazione al nostro progetto di avvicinare la scuola al mondo del lavoro, rinnoviamo a Lei ed ai signori Docenti l'invito a partecipare, manifestandoLe il piacere di incontrarla in occasione della premiazione.

Distinti saluti

MdL Laus Cav. Aldo
Console Provinciale Monza e Brianza



Concorso indetto dai Maestri del Lavoro **PREMIATI I TEMI MIGLIORI**

tra i vincitori, Giorgia e Serena della terza B di Subiate



Sabato 21 marzo, presso l'auditorium dell'Istituto A. Mapelli di Monza, ho partecipato alla premiazione dei 40 migliori temi che gli studenti delle scuole medie hanno realizzato per il progetto "La scuola nell'azienda: i giovani e il mondo del lavoro".

Dopo la presentazione del progetto da parte dei responsabili e delle autorità - primo fra tutti l'Assessore alla cultura del Comune di Monza -, si è passati alla premiazione degli studenti prescelti. Ci hanno chiamato uno per volta, in ordine alfabetico, per

ritirare un attestato ed una edizione speciale della Costituzione italiana manoscritta e illustrata. Successivamente, le aziende che hanno aderito al progetto e che hanno accolto noi "futuri lavoratori" per introdurci nel mondo lavorativo, sono state ringraziate con la consegna di una medaglia.

Questa è stata per me un'esperienza nuova ed emozionante. Sono orgogliosa del fatto che il mio tema sia riuscito a trasmettere quello che ho vissuto e provato durante l'esperienza con i Maestri del Lavoro e che io sia stata scelta tra i



6990 partecipanti. L'atmosfera che c'era in quella occasione, data anche la presenza di persone importanti, mi ha fatto riflettere su quanto io stia diventando grande e su quanto il mondo del lavoro sia sempre più vicino.

Serena Magni

Alla pagina precedente, Serena ritira l'attestato e saluta le autorità.



Foto ricordo con la prof.ssa Caccia e il titolare della ReTech Life, l'azienda visitata dalle classi terze, all'interno del progetto proposto dai Maestri del Lavoro. Nella foto di destra, l'attestato di Giorgia Zeliani, ritirato dall'insegnante in quanto Giorgia era impegnata nelle gare di atletica della scuola.

I ragazzi premiati mostrano l'attestato appena ricevuto.





CHRISTIAN C. & EDOARDO G.



A grande richiesta, la nostra Redazione ha riprodotto il famoso format televisivo sulle pagine di **School of News**, invitando gli alunni della scuola media ad esibirsi nelle ore del laboratorio di giornalino.

Che cos'è?

Chi non conosce "Italia's Got Talent"? Nessuno, o quasi! Per chi non lo avesse veramente mai visto, è un programma televisivo italiano che vede tre o quattro giudici seduti ad un bancone e chiamati a giudicare dei concorrenti che mostrano le loro abilità negli ambiti più svariati, da quelli fisici a quelli più "mentali".

Le regole

Per le esibizioni abbiamo adottato le seguenti regole:

1. i candidati hanno a disposizione 1 minuto e mezzo di tempo per dimostrare le loro abilità;
2. la giuria è composta da 14 giudici;
3. se il partecipante fosse uno dei giudici, al suo posto voterà l' insegnante coordinatrice.

Ora vi lasciamo al nostro show e... BUON DIVERTIMENTO A TUTTI!

I candidati



LUCA & LUCA coppia comica

Dopo una brutta partenza, i due Luca (uno di 2^A e uno di 2^B) sono riusciti ad intrattenere e far ridere la giuria con indovinelli e barzellette.



SARAH e SHARON duetto canoro

Sara e Sharon hanno cantato la canzone HELLO di Adele, una cantante britannica. Nonostante fosse un duetto, sono riuscite a cantare in perfetta sintonia e ad intonare ottimamente il brano.



EMANUELA e FRANCESCA gioco linguistico con parole inventate

Francesca ed Emanuela si sono esibite leggendo un testo molto particolare scritto da loro, che è risultato veramente originale. Le ragazze hanno utilizzato un lessico inventato, fatto di richiami "sonori": nel testo hanno inventato parole il cui suono ne richiamasse subito il significato, attraverso corrispondenze fonosimboliche con i termini italiane. Lo riportiamo di seguito con la traduzione a lato.

DA UN GIOCO LINGUISTICO A UN TESTO CON PAROLE INVENTATE

Testo originale

L'uccellame ciggottava allegramente, mentre il clocchiere in strocca al suo cloc, si scattaiava durante la clopatura inda la cleca piena di luccicanza e tamburieri.

Il clocchiere si marisava con la sua muglierma che gli pose un clocso di floreto, franchendosi con lui che lo dorava.



Traduzione

L'insieme di uccelli facevano rumore allegramente, mentre il cavaliere in groppa al suo cavallo si faceva la foto, durante la cerimonia dentro la chiesa piena di luce e persone che suonavano il tamburo.

Il cavaliere si sposava con una moglie che gli pose un mazzo di fiori, chiarendosi con lui che lo amava.



BEATRICE on skateboard

Beatrice ci ha portato un video in cui faceva delle acrobazie sullo skate-board. La giuria si è divisa tra chi credeva fossero troppo facili, alla portata di tutti, e chi credeva fossero veri numeri acrobatici.



EMMA voce solista

Emma ha cantato il brano "Faded", grandissimo successo di Alan Walker. A parte qualche sporadica nota stonata, ha cantato bene. Non è (ancora) una cantante professionista, ma ha una bellissima voce. Durante l'esibizione non è riuscita a trattenere qualche risata, che ha contagiato tutta la giuria.

CANDIDATI	ESIBIZIONE	VOTI
Luca Pirovano e Luca Popescu	COPPIA COMICA	13 si e 1 no
Francesca Frigerio e Emanuela Salerno	POESIE CON PAROLE INVENTATE	14 si e 0 no
Emma Pupello	VOCE SOLISTA	11 si e 3 no
Sharon Monticelli e Carta Sarah	DUETTO CANORO	8 si e 6 no
Beatrice Stucchi	ON SKATEBOARD	10 si e 4 no

THE WINNER IS...

LA COPPIA **FRANCESCA FRIGERIO** ED **EMANUELA SALERNO**.

LE CANDIDATE PIÙ GIOVANI, DI PRIMA A,
VOTATE DALLA GIURIA ALL'UNANIMITÀ,
VINCONO PER ORIGINALITÀ E IMPEGNO.

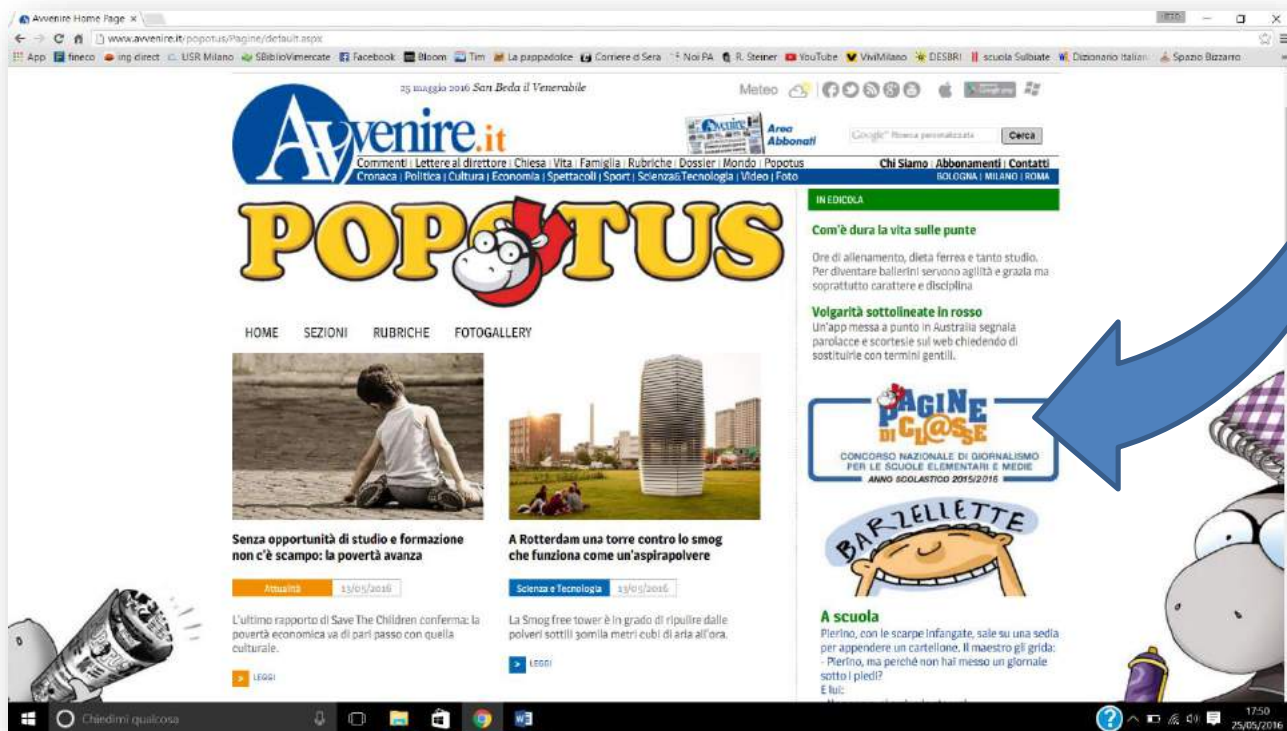


Il giornalino della nostra scuola partecipa a un concorso
indetto dal quotidiano **Avvenire** intitolato:



Concorso nazionale di giornalismo
per le scuole elementari e medie

Anno scolastico 2015-2016



Pagine di classe è un concorso proposto dal quotidiano nazionale **Avvenire** e dedicato alle scuole elementari e medie. Si gareggia tra istituti o classi che scrivono un giornalino, ma si può partecipare anche con un video.

La candidatura del nostro **School of news** è stata accettata e per questo motivo ci siamo impegnati il doppio per riuscire a vincere il premio in palio: un **proiettore** per la nostra scuola.



Il progetto

Il percorso che Popotus propone agli studenti e ai loro insegnanti si addentra nel mondo dell'informazione, nei tempi e nei modi del giornalismo, nel linguaggio dei media, nelle professionalità che stanno dietro le pagine dei quotidiani e i video dei telegiornali, nelle nuove figure e le sfide educative che il web e i social media hanno portato alla ribalta. Per familiarizzare con i meccanismi che sostengono il lavoro giornalistico, non c'è niente di meglio che provare a maneggiare notizie, fonti, menabò, videocamere, blog...

Dopo la necessaria teoria è previsto il passaggio alla pratica: alle classi è richiesta la produzione di un giornale cartaceo o di un servizio televisivo.



Per saperne di più

Entro il 31 maggio 2016 una giuria composta dal Direttore responsabile di **Avvenire** e da alcuni giornalisti esaminerà tutte le inchieste pervenute e sceglierà i lavori ritenuti più pregevoli nel contenuto e nella forma. In particolare:

- a) Il miglior giornale di classe (scuole elementari)
- b) Il miglior giornale di classe (scuole medie)
- c) Il miglior video di classe (scuole elementari)
- d) Il miglior video di classe (scuole medie)

Premi in palio

Per le classi vincitrici (nel nostro caso, un gruppo di laboratorio a classi miste) è previsto il seguente premio: un proiettore con telo destinato alla scuola di appartenenza.

Tratto da

<http://www.avvenire.it/popotus/Pagine/IlProgetto.aspx>

**I RISULTATI DEL CONCORSO SARANNO
COMUNICATI SUL SITO DELLA SCUOLA**



A cura di Emma Pupello e Natalia Graizler

Per documentare l'uscita didattica delle classi seconde alla Venaria Reale, ecco un testo informativo che la seconda A ha sviluppato insieme alla professoressa Moiola. A seguire, le interviste ad alcuni ragazzi sulla gita e il tema di Francesca C. (II B)

Venaria Reale



Alla scoperta di una "corte contemporanea" a breve distanza da Torino. Un capolavoro di architettura e paesaggio, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

La Venaria Reale è un complesso monumentale situato nel comune di Venaria, alle porte di Torino. Il nome di questa reggia deriva da una parola latina che significa "caccia": infatti, a partire dal '600, i Savoia la fecero costruire perché fosse una delle loro residenze estive per praticare la caccia, soprattutto al cervo, negli ampi boschi che circondano la tenuta. La reggia fu voluta dal **duca Carlo Emanuele II** intorno alla metà del Seicento. Egli incaricò l'architetto **Castellamonte** e, successivamente, il luganese **Michelangelo Garove** per costruire un edificio che richiamasse la reggia di Versailles.



Dal XVII secolo sono la **Torre dell'Orologio**, che costituiva l'ingresso dell'edificio e ai giardini e quella parte della reggia che si presenta all'esterno con intonaco bianco e, all'interno, con grande profusione di stucchi (foto a destra).

Di **Carlo Emanuele II** si può ammirare il ritratto nel lungo corridoio che costituisce l'ingresso agli ambienti della reggia. In questo spazio



è stata allestita una sorta di galleria di ritratti che riproducono la casata sabauda, da **Umberto Biancamano**, primo conte, a Carlo Felice, re di Sardegna (XIX sec.).

Tra i vari esponenti della dinastia si segnala per importanza **Emanuele Filiberto**, duca che intorno alla metà del XVI sec. spostò la capitale dei domini sabaudi da Chambéry a Torino.

Fu **Vittorio Amedeo II** detto la Volpe, primo fra i Savoia a ottenere **il titolo di re nel 1720**, a ridisegnare il progetto della Venaria affidandone l'incarico all'architetto messinese **Filippo Juvarra**. Di Juvarra il visitatore può ammirare all'esterno la bella fiancata in mattoni rossi su cui si aprono grandi finestre, creando un evidente contrasto con la parte precedente. Certamente l'ambiente in cui Juvarra ha lasciato la testimonianza più evidente del suo talento è la **Galleria Grande**. Si presenta come un lungo e ampio corridoio che colpisce e stupisce il visitatore per la straordinaria luminosità, esaltata da grandi finestre rettangolari alternate a finestre ad arco e da "occhi" inserite alla base della copertura a volta. È la copertura la parte veramente innovativa ideata da Juvarra su un corridoio già progettato dal suo predecessore. Significativo è lo slancio verticale della galleria e l'effetto prospettico dato dal pavimento a scacchi bianchi e neri.

Juvarra realizzò anche la manica di congiungimento tra la reggia e la cappella dedicata a Sant'Uberto.

Parte integrante della reggia sono gli splendidi **giardini**, progettati insieme alla costruzione nel Seicento dall'architetto francese Le Notre, parente del più famoso progettista dei giardini di Versailles. Secondo i criteri estetici del tempo, edifici e giardini dovevano stupire per la maestosità e la fantasia tipiche dell'epoca barocca. Si articolavano in terrazzamenti su livelli diversi tali da creare un effetto scenografico, abbelliti dalla presenza di fontane, statue e canali. Nel Settecento, contestualmente con l'intervento di Juvarra, anche i giardini vennero ripensati in chiave più semplice, eliminando i terrazzamenti, creando una grande peschiera e soprattutto abbellendoli con straordinari roseti che danno il meglio di sé nelle colorate fioriture di maggio.



INTERVISTE A...



L.R. (II B) & STEFANO P. (II A)

Qual è stata la cosa che ti ha colpito maggiormente? Perché?

La camera della regina perché ci siamo resi conto delle azioni quotidiane dei sovrani e delle loro tradizioni.

La cosa che mi ha colpito di più è stato il bucintoro fatto e realizzato a Venaria e oggi è unico al mondo originale.

Qual è stata la cosa che ti ha colpito di meno? Perché?

La Galleria con tutti i quadri che ritrevano i governatori di ogni epoca. Perché non era interessante e la guida ha spiegato abbastanza male.

I giardini non sono stati molto coinvolgenti, però mi ha interessato molto sapere che hanno distrutto tutto perché era passato di moda.

I giardini ti hanno interessato?

Sì, ma mi aspettavo qualcosa di più suggestivo.

Non tanto.

E le opere di Giuseppe Penone?

Mi è piaciuta la tecnica di usare il bronzo per rappresentare la natura e il fatto che creava contrasto con lo stile all'interno della reggia.

Sinceramente no, perché non le ho capite.

Com'è stato il viaggio? Cosa avete fatto sul pullman?

Il viaggio è stato divertente perché ho giocato con dei miei amici e abbiamo anche chiacchierato molto.

Il viaggio è stato bello e non mi sono annoiato. Ho chiacchierato e riso insieme ai miei compagni.

Cosa migliorereste nella gita a livello organizzativo?

Cambierei la durata della gita in modo da rendere visibile i fiori e gli spettacoli del giardino in primavera.

Niente! 😊

Avreste voluto visitare qual cos'altro?

Sì, avrei voluto visitare il parco della mandria, perché ci hanno parlato molto di questo luogo e ero molto interessata.

Sì, il parco della mandria dalla spiegazione sembrava molto intrigante.



Ripeteresti questa esperienza?

Sì, perché guarderei nuovi posti presenti nella Venaria, che non abbiamo potuto visitare.

Sì, ma visitando nuovi monumenti come anche borgo antico.

Lo consiglieresti alle prossime classi seconde?

Sì, perché è molto interessante e divertente 😊

Sì, perché è molto educativo.

Ti è piaciuta la gita? Perché?

Sì, perché abbiamo visto l'arte moderna, quella di Greenaway e anche le opere di bronzo di Giuseppe Penone e perché mi ha aiutato a capire stili e tradizioni seicentesche.

Sì, molto interessante e partecipata.

Quanto la valuteresti da 1 a 5?

4,5

4



La Venaria Reale, gemma della 'Corona Delitiae' sabauda

Nella giornata di mercoledì 13 aprile 2016 noi alunni delle classi seconde siamo andati a visitare la Venaria Reale a due passi da Torino. La gita è stata organizzata dalla nostra prof. di storia, perché si collega al programma scolastico di quest'anno, che riguarda anche il '600 e il '700 dal punto di vista storico ed artistico.

Dopo due ore e mezza di pullman siamo arrivati a destinazione e con la guida abbiamo iniziato la visita della Reggia partendo dalla **Galleria dei ritratti** che, sotto una lunga volta a botte rivestita di mattoni, ci ha presentato i protagonisti e i principali esponenti di Casa Savoia, dandoci la percezione della durata millenaria della dinastia.

La Venaria si colloca al centro della **'Corona di Delizie' dei Savoia**, cioè quella corona di regge e sontuose residenze che circondano la capitale, Torino, a testimonianza della magnificenza della dinastia sabauda e per illustrare in termini materiali l'ideologia monarchica. È stata inserita nel 1997 dall'Unesco nella lista dei monumenti considerati "Patrimonio mondiale dell'Umanità".

La Venaria Reale nasce a metà del '600 come residenza di caccia del duca Carlo Emanuele II di Savoia. L'ideazione è affidata all'architetto Amedeo di Castellamonte – che progetta il salone di Diana e la Fontana di Ercole – e a Michelangelo Garove che, dopo la distruzione di alcune parti della Reggia per opera delle truppe francesi, rinnova i giardini e inizia l'ala sud dal 1699 al 1713. La Reggia è dedicata a Diana, dea della caccia, ed è considerata uno dei capolavori del barocco universale.

Come ci riferiva la nostra guida, la Venaria Reale è divisa in due parti: gli edifici delle facciate di colore bianco risalgono al XVII secolo, quelle in mattoni al XVIII. Nel corso del '700 viene smantellato per volere di Vittorio Amedeo II il tempio castellamontiano di Diana, che sorgeva al termine del Parco. Viene distrutto in vista di un restauro dei giardini che prevedeva articolati percorsi d'acqua e prospettive all'infinito (secondo la moda francese) anche la fontana di Ercole, di cui oggi si possono vedere solo i resti.

All'interno dei giardini reali abbiamo visto anche le opere dell'artista contemporaneo **Giuseppe Penone**, che rappresenta la natura con sculture di bronzo, ma che noi ragazzi, in generale, non siamo riusciti ad apprezzare.

Vittorio Amedeo II (primo re di casa Savoia), alla morte di Garove, affida il progetto all'architetto messinese Filippo Juvarra. Egli nel 1716 fa costruire la **Galleria Grande** (magnifica, grazie alla luce riflessa dal bianco delle pareti e degli stucchi), la **Scuderia Grande** e la **citroniera**, rinnova i giardini e fa erigere la **cappella di Sant'Uberto**, che ha un ingegnoso "trompe l'oeil" nella cupola centrale, per amplificarne lo spazio). In particolare la **Galleria Grande** (che collegava l'appartamento del re a quello dell'erede al trono) mi è sembrato l'ambiente più spettacolare ed emozionante dell'intero complesso, per le notevoli dimensioni e soprattutto grazie ai fasci di luce che entravano dalle finestrate e dai grandi "occhi" ovali posti sulla volta.

Tra il 1754 e il 1755 a Juvarra succede l'architetto Benedetto Alfieri, che progetta la "piccola galleria" (che collega la citroniera alla chiesa), il Rondò con le statue delle quattro stagioni e le scuderie.

Nel 1798 i Francesi di Napoleone occupano la Venaria e così la reggia subisce molte trasformazioni, in particolare i giardini, che vengono distrutti per ricavarne una piazza d'armi. Infatti l'intero complesso viene trasformato in caserma. Napoleone trafuga anche molti quadri e altri arredi (persino il pregiato pavimento bianco e nero della Galleria juvarriana) e fino al 1978 la reggia viene utilizzata per scopi militari, fatto che ne causa un progressivo degrado.

La svolta avviene nel 1997, quando iniziano i lavori di ricostruzione con il sostegno dell'Unione Europea, che impiegano 800 operai, 100 progettisti e 200 milioni di Euro. Il recupero della Venaria Reale è stato considerato uno dei più grandi cantieri di restauro di tutta Europa, perché non è stata ristrutturata solo la reggia, ma anche il centro storico, i giardini e il Parco della Mandria.

L'apertura al pubblico si è tenuta il 12/10/2007 e ancora oggi ospita mostre contemporanee e installazioni multimediali, come quella del regista e artista di arti visive Peter Greenaway dal titolo "Ripopopolare la Reggia", che abbiamo visto nel nostro percorso di visita. Qui, attraverso diverse proiezioni simultanee sui muri e sui soffitti delle stanze del piano interrato, personaggi in costume raccontavano la vita quotidiana della Reggia, animandola e dando a noi spettatori un'idea di che cosa volesse dire vivere a corte nel '600 e nel '700.

La nostra visita si è conclusa nel bookshop, dove io e i miei compagni abbiamo acquistato alcuni souvenir, a ricordo di questa bella esperienza che ha visto fondersi storia, arte e natura.



Francesca Colnago, 2^B





RICORDI E IMPRESSIONI DELLA GITA IN FRANCIA DELLE CLASSI TERZE RACCONTATI DIRETTAMENTE DAI PROTAGONISTI

GITA IN COSTA AZZURRA

Il 21 e il 22 Aprile le terze medie di Sulbiate si sono dirette in Costa Azzurra per una gita scolastica che si è poi rivelata una vera e propria vacanza. Arrivati in Francia, a **Nizza** abbiamo visitato il **Museo Chagall**, voluto e progettato dall'artista. A nostro parere la visita al museo è stata piuttosto frettolosa, nonostante avessimo una guida che ci spiegava in italiano la vita e le opere di Chagall in esposizione: vetrate, mosaici, affreschi, disegni e altro ancora. Al museo ci aspettava un'altra guida, che ci ha accompagnato per un tour della città vecchia in parte in pullman e in parte a piedi, raccontandoci com'era stata fondata la città di Nizza e quale fu la sua funzione da colonia romana. In seguito ci siamo diretti al **Museo Matisse**, e infine in albergo, dove abbiamo trovato le stanze oltre ogni nostra aspettativa. Ci aspettavamo un hotel "da quattro soldi", e invece abbiamo trovato stanze pulitissime, dotate di ogni comfort. Abbiamo quindi cenato in un "ristorante" nel vecchio porto, che non era il massimo: nonostante avessimo segnalato che un nostro compagno era celiaco, i camerieri gli hanno servito una specie di pasta sfoglia. Per non parlare della cotoletta alla "milanese" quasi surgelata, con dentro ancora dei pezzetti di ghiaccio. Dopo cena abbiamo fatto una passeggiata sul lungomare e ci siamo divertiti in spiaggia a bagnarci un po' i piedi. Rientrati in hotel verso le 23:00, abbiamo ricevuto le raccomandazioni di rito da parte delle prof, che ci avvisarono di non fare "casino" (questa è la nostra traduzione) e di evitare assolutamente di uscire dalle camere. Dopo il nostro convincente: "Certo, prof!", verso mezzanotte i primi a spuntare fuori dalle camere furono Gianluca, Lorenzo e Alessio. Dopo di loro

tutti gli altri giravano per i corridoi ballando in mutande e facendo non poco rumore. E' sorprendente che le prof non ci abbiano sentito (dobbiamo ringraziare la moquette francese!) fino a quando una ragazza di nome Claudia non rimase fuori dalla stanza e per riuscire a rientrare è stata obbligata a chiamare le prof. La mattina seguente, dopo un'abbondante colazione a buffet, davanti all'hotel ci aspettava il pullman, con cui siamo arrivati fino al porto, dove abbiamo preso un traghetto per **l'isola di S. Margherita**. Arrivati sull'isola, circondata da uno splendido mare, ci siamo incamminati verso la fortezza dove è stato rinchiuso il misterioso personaggio detto "**la maschera di ferro**" (secondo alcuni si sarebbe trattato del fratello gemello di Luigi XIV). Tornati alla spiaggia per mangiare, abbiamo cercato di convincere le prof a lasciarci fare un bagno, ma l'unico risultato che abbiamo ottenuto è stato una semplice "bagnata di piedi" nell'acqua cristallina. Tornati sulla terraferma abbiamo ritrovato il pulman che ci doveva portare a casa. Durante il viaggio di ritorno era prevista una sosta in Liguria



MUSEE NATIONAL
MARC CHAGALL, NICE

5 MARS - 13 JUIN 2016

OUVERT TOUS LES JOURS
SAUF LE MARDI ET LE 1^{er} MAI
WWW.GRANDPALAIS.FR
WWW.MUSEE-CHAGALL.FR

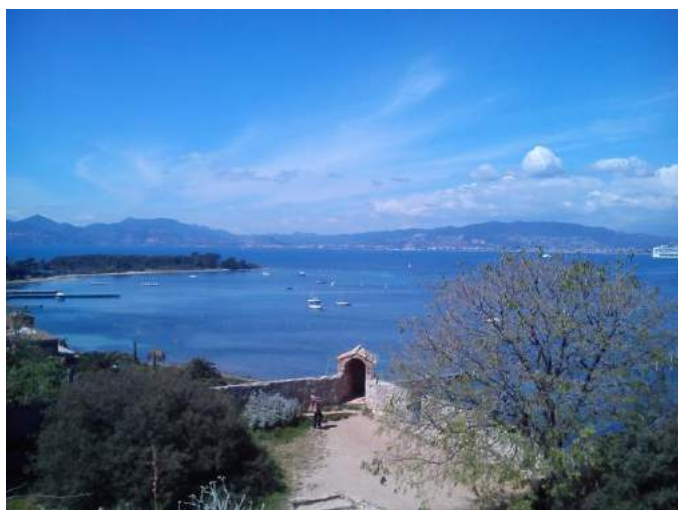
CHAGALL ET LA MUSIQUE





nel borgo di Dolceacqua, ma la strada per raggiungerlo era stata bloccata da una frana; la prof. Caccia propose in alternativa di visitare Bussana Vecchia, un paesino abbandonato dopo il terremoto e ora abitato da artisti internazionali; purtroppo la strada per arrivarci era troppo stretta per il pullman, l'autista se ne accorse troppo tardi e dovette fare un tratto in retromarcia, andando su tutte le furie. Nonostante l'arrabbiatura dell'autista, non è stata per niente una brutta gita. La parte più divertente? La notte in hotel, ovviamente!

Lorenzo Bonfadini & Daniele Musso



DEUX JEURS FANTASTIQUES

Il giorno 21 Aprile alle ore 6.00 ci siamo recati all'ingresso della scuola dove ci aspettava il pullman che ci avrebbe portato in gita a Nizza. Durante il viaggio abbiamo ascoltato diverse canzoni rap tramite casse per passare il tempo. Dopo l'estenuante viaggio siamo andati a vedere il

famoso museo di Chagall, che è stato sicuramente molto interessante e forse lo sarebbe stato ancor di più se la guida avesse saputo meglio l'italiano.

In seguito siamo andati a pranzare in un giardino vicino al museo. Dopo aver mangiato i deliziosi panini preparati dalle rispettive famiglie siamo andati a visitare la città di Nizza a pancia piena, prima in pullman e poi a piedi, soffermandoci a guardare le opere d' arte e i monumenti antichi. Siamo anche andati a visitare la cappella di Matisse progettata interamente da lui alla veneranda età d' ottant' anni, ma soprattutto, in sedia a rotelle! Poi il pullman ci ha accompagnato all'hotel, che aveva 4 stelle ma per quanto ci riguarda per le camere ne meritava 5. Abbiamo anche avuto l'opportunità di mangiare un tipico piatto francese, la Quiche Lorraine in un ristorante nei dintorni. Dopo aver mangiato abbiamo passeggiato sul lungomare per smaltire la cena.

Durante la notte abbiamo fatto impazzire i professori stando in camere differenti fino alle 4 di notte, per molti è stata la cosa più divertente della gita ma quando ci hanno scoperto e sgridato sicuramente ce ne siamo pentiti amaramente.

La mattina successiva abbiamo fatto colazione in hotel e ci siamo subito diretti verso il battello con cui saremmo andati sull'isola di Santa Margherita. Abbiamo visitato l'isola scontenti perché le prof avevano deciso di non farci fare il bagno nella bellissima e cristallina acqua dell'isola. Quando siamo tornati dall'isola di Santa Margherita ci aspettava il pullman di rientro in Italia. In programma c'era la visita a Dolceacqua, ma una frana ci ha bloccato la strada. Diretti verso



Bussana, meta alternativa, l'autista ci ha comunicato che in realtà questo non sarebbe stato possibile in quanto la strada per Bussana era troppo stretta per il pullman.

Anche se il nostro viaggio è stato pieno di imprevisti, siamo riusciti comunque ad arrivare all'ora prefissata. Quest'esperienza è stata fantastica e speriamo si ripeta negli anni a venire, insomma, come direbbero francesi, "deux jours fantastiques"!

*Simone Mauro, Simone Folchini,
Marco Frigerio, Lilian Mauri*

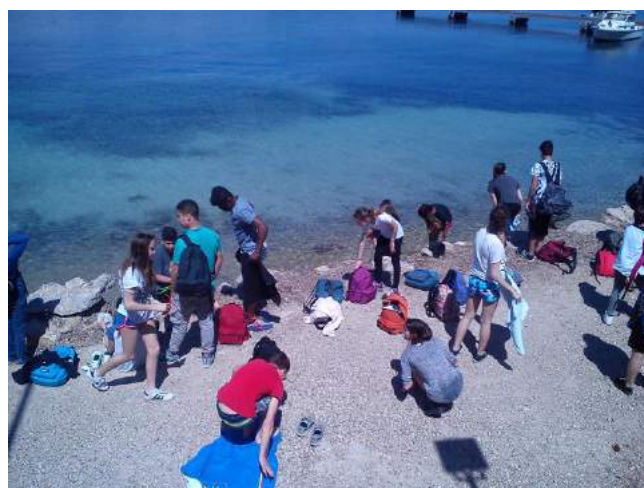


UN'ESPERIENZA FANTASTICA

Il 21 Aprile 2016 siamo partiti da Sulbiate alle ore 6.00 del mattino per il nostro viaggio in Francia. Durante il lunghissimo tragitto abbiamo scherzato, ascoltato la musica in compagnia e abbiamo visto un film per passare il tempo. Abbiamo fatto poi una breve sosta in cui abbiamo fatto merenda. Arrivati in Costa Azzurra ci è saltato subito all'occhio l'immenso mare azzurro e ci hanno illustrato il programma della gita, poi ci siamo recati al museo di Chagall che abbiamo visitato divisi in 2 gruppi. Successivamente con il pullman abbiamo fatto un giro panoramico della città di Nizza, visitando la cappella di Matisse e i giardini della cappella. A fine visite ci siamo avviati a Cannes in direzione dell'hotel. Arrivati ci hanno divisi nelle varie stanze. Una volta sistemati ci

siamo preparati per andare fuori a cena. Al ristorante abbiamo mangiato un piatto francese, uno italiano e il gelato e ci siamo recati fuori per un giro notturno al porto, per ammirare Cannes di notte, dopo di che siamo andati in spiaggia. Arrivati in Hotel ci siamo lavati e ci siamo divertiti girovagando per tutta notte fino alle quattro del mattino facendoci beccare dalle professoressse. L'indomani al risveglio siamo scesi per la colazione, in seguito abbiamo preparato le valigie e le abbiamo caricate sul pullman. Arrivati al porto abbiamo preso un battello che ci ha portato all'isola di Santa Margherita dove ci siamo recati al luogo dove era stata rinchiusa la maschera di ferro. Successivamente ci siamo fermati per una sosta dove abbiamo mangiato su un molo e abbiamo fatto un piccolo bagnetto. In seguito ci siamo recati nuovamente al battello per tornare al pullman per poi tornare in Italia. Durante il percorso di ritorno avremmo dovuto fermarci a Dolceacqua ma purtroppo c'era stata una frana sul percorso, quindi abbiamo cambiato la direzione e ci siamo recati ad un Autogrill, il più grande della zona, per la cena perché il ritorno a Sulbiate era previsto per le 21.30. L'autista del nostro pullman era una persona molto irritabile e che si lamentava molto spesso. Infine arrivati a Sulbiate stremati ci siamo salutati e siamo andati tutti contenti a casa ricordandoci questi 2 giorni memorabili.

*Fadel Wadja, Camilla Ghilardi,
Andrea Rossetti, Yassin Abbassi*





Giorgi Davide e Ravazzoni Beatrice

Il Castello Lampugnani

Un po' di storia

Nel corso del XV secolo il villaggio di Sulbiate era per gran parte di proprietà della famiglia Foppa. Nella prima metà del '500 la famiglia fu costretta a vendere i fondi per aiutare la nuova borghesia, in questo caso rappresentata da Paolo Lampugnani, mercante milanese di oro e argento. Già nel 1449 Lampugnani era in buoni rapporti con alcune importanti famiglie della zona e in pochi anni diventò padrone di più di metà delle terre del paese.

Nel 1452 otteneva dal duca Francesco Sforza il privilegio di costruirvi un castello, che sarà completato nel 1455. Pochi anni dopo la morte di Lampugnani, tutti i beni passavano alla figlia Susanna, che sposò Prospero Lampugnani, in modo che il castello rimanesse nelle mani della casata milanese. Nel 1467, un complotto organizzato da Giovanni Andrea Lampugnani, Girolamo Olgiati e Carlo Visconti portava alla morte del

duca Galeazzo Maria Sforza. Tuttavia il castello rimase nelle mani di Prospero e Susanna Lampugnani. Quando la figlia Chiara nel 1486 sposò Niccolò Arcimboldi, tutte le proprietà terriere e immobiliari di Sulbiate passarono a quest'altra famiglia, originaria di Parma. Nel 1524 Chiara Lampugnani, ormai vedova, stabiliva nel testamento il vincolo che i beni immobili di Sulbiate non potessero essere venduti dagli eredi. Fu così che gli Arcimboldi rimasero proprietari fino al 1727, anno in cui

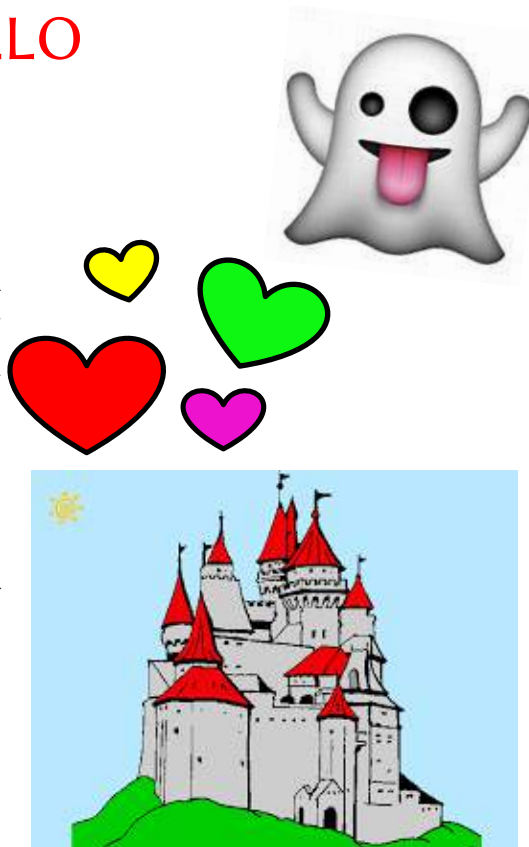
moriva Guidantonio, ultimo rappresentante della famiglia, che nominava erede universale il Luogo Pio della Stella di Milano. Nel 1854 l'intera eredità passava ai Rocchi. La fortuna della famiglia si incrementò grazie a matrimoni particolarmente "convenienti", come quello tra Cesare e la contessa Teresa Cocaldi, marchesa di Montiglio. In seguito, però, il tenore di vita troppo alto provocò un declino inarrestabile dei Rocchi, che furono costretti a vendere all'asta tutti i possedimenti. Questi, nel 1905, passavano alla famiglia di Giulio Cesare Cremonesi, attuale proprietario.





LA LEGGENDA DEL CASTELLO ... SECONDO CHRISTIAN

C'era una volta un duca, chiamato Guidantonio Arcimboldo, che era molto esigente e pretendeva l'obbedienza assoluta di tutti quelli che lavoravano per lui. Una sera doveva raggiungere la sua fidanzata per un appuntamento, ma era in ritardo. Ad un certo punto il cocchiere frenò di colpo a causa di un problema allo zoccolo di uno dei suoi cavalli. Il duca gli ordinò di andare avanti, ma il cocchiere rispose che non si poteva, perché il cavallo si era infortunato. Infuriato per il ritardo e per l'imprevisto, il duca continuò sempre più minaccioso, fino a quando scese dalla carrozza, sguainò la spada e decapitò il cocchiere. Oggi si narra che il fantasma del cocchiere giri per il castello con la sua testa in mano.



Su questo argomento, nel 2009 un cittadino sulbiatese appassionato di storia locale ha scritto un libro. L'autore si chiama **Maurizio Leoni** e il libro si intitola *La spada dell'Arcimboldo*. Il prezioso lavoro è stato ristampato l'anno successivo dalle edizioni Marna, in occasione del centenario del Comune di Sulbiate.

Questa la copertina del volume,
con un quadro dell'autore.



Per mancanza di tempo non siamo riusciti a intervistare il signor Leoni. Rimandiamo l'intervista al prossimo numero.



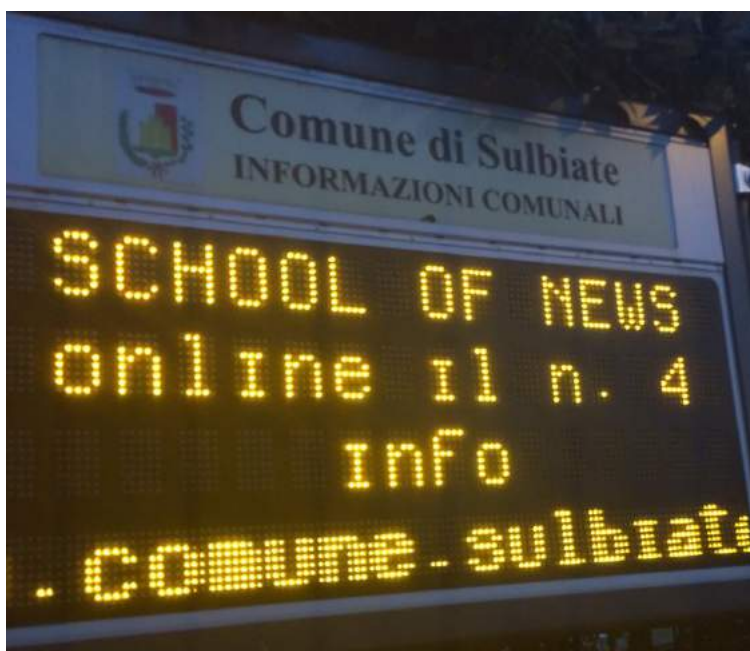
DOPPIO GRAZIE AL SINDACO DI SULBIATE PER LA PROMESSA MANTENUTA

THANK YOU, MAJOR!

Abbiamo deciso di dedicare un'altra pagina del nostro giornalino al primo cittadino sulbiatese, il signor **Andrea Crespi**, per ringraziarlo della sua collaborazione alla diffusione del nostro giornalino. Era stata una nostra precisa richiesta fattagli durante l'intervista pubblicata sul numero 4 di **School of news**. Questo ci aveva promesso e la promessa è stata mantenuta! In particolare lo ringraziamo per due motivi:

1. per aver inserito il link al giornalino nella home del sito del comune di Sulbiate: www.comune.sulbiate.mb.it;

2. per aver pubblicato, sulle bacheche elettroniche disposte in diversi punti del paese, l'annuncio dell'uscita del numero 4 di **School of news**.



Ecco l'annuncio dell'uscita del nostro giornalino sulle bacheche elettroniche del Comune di Sulbiate.

Foto di Edoardo Grigoli



di Elisa Del Fabbro ed Erika Mirabile

Laboratori di scienze



Tra le proposte dei laboratori di quest'anno ci sono stati due laboratori di scienze, uno rivolto alle **classi prime**, tenutosi nel 1° quadrimestre, e uno per le **classi seconde**, che si è svolto nel 2° quadrimestre.

In questo articolo abbiamo deciso di intervistare le professoresse di scienze che hanno coordinato i due laboratori: la prof.ssa **Ghilardi** (classi prime, 1° quadrimestre) e la prof.ssa **Nini** (classi seconde, 2° quadrimestre). A entrambe abbiamo sottoposto le stesse domande, a cui ciascuna ha dato risposte interessanti e personali.

piccoli scienziati crescono





Intervista alle prof di scienze



Prof.ssa GHILARDI

Per mostrare ai ragazzi
le scienze
da un **punto di vista pratico**.

Su quali argomenti e obiettivi si è basato il laboratorio?

Abbiamo fatto alcuni semplici
esperimenti e ci siamo soffermati
sul capire il perché di alcuni
fenomeni naturali.

Agli alunni è sembrato interessante?

Sì, sembravano interessati
alle spiegazioni, ai chiarimenti
e alle curiosità. Sembravano
davvero molto **incuriositi**
e stupiti.

Prof.ssa NINI

Perché durante le ore curricolari di
scienze spesso non si ha il tempo di
approfondire gli argomenti e svolgere
alcune **attività operative**.

Vorrei abituare i ragazzi ad applicare
il **metodo scientifico** per spiegare
i fenomeni osservati. Abbiamo svolto
semplici **attività di laboratorio**.

Lo spero! La maggior parte di loro
sembrava **interessata** alle
proposte, ma alcuni si lamentavano
quando bisognava scrivere
la relazione delle esperienze.

UFFA ...



Essendo un laboratorio di scienze, avrete fatto alcuni esperimenti. Ce n'è uno che è particolarmente riuscito?

Sì, certo, abbiamo fatto diversi esperimenti. I maschi si sono cimentati con la tensione superficiale, mentre le femmine si sono concentrate sulla **scomposizione dei colori**. Forse l'esperimento riuscito meglio è stato quello sulla **tensione superficiale**.

C'è stato invece un esperimento non riuscito?

Sì, **spesso** gli esperimenti non sono riusciti, ma di questo non ci siamo preoccupati.

Nel corso del laboratorio avete visto alcuni filmati?

No, ma i miei alunni avrebbero gradito vederne alcuni, anche per alleggerire un po' la lezione.

Se potesse ripresentare questo laboratorio di scienze il prossimo anno, che cosa cambierebbe?

Io migliorerei l'**ubicazione** degli impianti. E poi sarebbe utile, anzi necessario, avere un **rubinetto** nell'aula di scienze.

Per migliorare l'attrezzatura dell'aula di scienze, cosa vorrebbe far acquistare dalla scuola?

TUTTO! Principalmente **vetrini, provette, guanti di gomma**

Sì, l'esperimento nel quale abbiamo usato l'**estratto di cavolo rosso** per la determinazione dell'acidità o della basicità di alcune sostanze di uso comune. Ai ragazzi sono piaciuti molto gli **esperimenti di ottica** con il puntatore laser.

OOOPS...

Non abbiamo avuto successo nell'utilizzo del **disco di Newton** che avevamo costruito.

Sì, un documentario dal titolo **Oceani 3D** e una puntata di **Ulisse** sui vulcani.

Se potessi ripresentare questo laboratorio il prossimo anno, migliorerei l'**attrezzatura** a disposizione.

Mi piacerebbe avere a disposizione **un fornello elettrico, un termometro, nuove provette**



e una piastra
riscaldante.

e pipette, oltre ad alcuni
reagenti. È poi indispensabile avere
un lavandino nell'aula.



Sopra, la riflessione della luce con
il raggio laser. A destra, l'uso della lente
convergente per la proiezione di un'immagine.



A sinistra, il galleggiamento di alcool su olio ed
acqua. Sotto, l'uso dell'estratto di cavolo rosso
come indicatore di pH delle sostanze.





La prof. Ghilardi insieme agli alunni delle classi prime che hanno frequentato il laboratorio di scienze.



Regola numero uno:
la precisione.
Per misurare,
ma anche
per appendere
i cartelloni.





Dalla collaborazione tra il laboratorio **Il cammino dei diritti** e la nostra redazione è nata la rubrica **CRESCERE DIRITTI**. Come annunciato nell'intervista alla **prof. Fomagalli** su **School of news 4**, abbiamo pensato di concentrarci su un diritto diverso in ogni numero.

Dopo l'allegato sui **DIRITTI DELLE DONNE**,
è giunto il momento di parlare del...

DIRITTO ALLA LIBERTÀ

1798, Francia.

Il parlamento francese approva la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino**, contenente una solenne elencazione di diritti fondamentali di ogni persona. È stato uno dei primi e più importanti riconoscimenti della libertà e della dignità umana. L'articolo 1 inizia così:

"Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei loro diritti".

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ

C'era una volta un re

Seduto sul sofà

Che disse alla sua serva:

Raccontami una storia.

E la serva incominciò:

Ora non c'è più il re,

Neanche il suo sofà,

ci sono tre parole

Che mettono le ali:

LIBERI, FRATELLI, UGUALI.



TROPPIA DISUGUAGLIANZA FA MALE (anche ai ricchi)

L'allarme in saggi economici e recenti studi sociali

Le tre sorelle non se la passano troppo bene. La **Libertà** è ancora negata in troppi paesi del mondo. La **Fraternità**, ovunque arrivino profughi e migranti, è in gravi difficoltà. Ma forse chi sta peggio di tutte è l'**Uguaglianza**.

Le disuguaglianze di reddito e di ricchezza si diffondono sempre più, provocando dappertutto guasti economici, sociali e politici. È un fenomeno globale, che coinvolge i paesi occidentali come le economie emergenti.



Con la **globalizzazione** le distanze tra i continenti avanzati e quelli in via di sviluppo si sono ridotte, ma all'interno di ogni singolo Paese crescono smisuratamente le disuguaglianze tra le élite e tutti gli altri, che siano disoccupati, precari o *working poors*.

In Italia abbiamo una delle disuguaglianze economiche più alte. L'1% della popolazione ha una quota del reddito nazionale pari a ben il 10%. La disuguaglianza nasce da un mercato che funziona male ed è una disuguaglianza così forte che tassazione e welfare non riescono a correggerla. Il più importante effetto negativo è sulla mobilità sociale, cioè: **chi nasce povero ha molte più probabilità di restare povero che in passato.**

Una **forbice sociale** troppo larga non è un problema solo per i più poveri, ma per tutti. Perché soffoca la crescita, fa aumentare la criminalità, alimenta il populismo. E, soprattutto, mette a rischio la democrazia.



In una **società equa** ognuno dovrebbe avere l'opportunità di costruirsi la vita secondo i propri desideri, come dice **Amartya Sen**, premio Nobel indiano per l'economia nel 1998:

“**uguaglianza è libertà**”



Chiara Saraceno, sociologa, ha studiato la povertà e i suoi effetti sulle famiglie.



Maurizio Franzini è professore di Politica economica all'università La Sapienza di Roma.



Joseph Stiglitz è un economista statunitense premio Nobel 2001.



Elisa Del Fabbro ed Erika Mirabile



SCHERMI: DIPENDENZA O SVAGO?

Oggi i ragazzi sentono il bisogno di comunicare agli altri ciò che vedono e che fanno, le emozioni e i sentimenti che provano, attraverso uno **schermo**.

Ecco la definizione di questo termine tratta dal dizionario online del Corriere.

schermo [schér-mo o schèr-...] s.m.

1 ant. Ostacolo, impedimento

2 Riparo, protezione, difesa, anche **fig.**: *farsi s. con la mano*; in partic., ciò che impedisce la vista **SIN** **barriera**: *la nebbia faceva da s.*

3 fis. Elemento o dispositivo che protegge da luce, rumore, radiazioni ecc.: s. *magnetico, ottico*

Il cellulare è diventato una specie di protesi della mano, è sempre alla nostra portata, pronto all'uso.

Ormai, al giorno d'oggi, piuttosto che leggere articoli o libri cartacei, preferiamo usare il telefono, il tablet o il computer. Avere qualcosa di elettronico vicino a noi mentre studiamo è una vera e propria distrazione: ci promettiamo una pausa ogni 10 minuti di studio, ma finiamo sempre per passare tutto il pomeriggio davanti a un monitor. E così finisce che passiamo il nostro tempo libero soprattutto per guardare i nostri social preferiti.

Ci sono momenti in cui riflettiamo e pensiamo ai danni che può provocare l'uso eccessivo di uno smartphone, ma in altri momenti non riusciamo a farne a meno.

Le aziende producono continuamente nuove tecnologie che ci fanno "impazzire". Vogliamo avere l'ultimo modello di smartphone, ad ogni costo. Solo per crederci più popolari, pensiamo di essere meglio accettati avendo un telefono di ultima generazione. In questi ultimi anni la percentuale di ragazzi che usano i social network si è alzata e con essa la probabilità di avere contatti con persone malintenzionate.

CURIOSITÀ

Il 40% dei documenti di divorzio contiene la parola whatsapp.



Arriviamo a piangere per un caricatore rotto o perché i genitori ci disinstallano whatsapp.



DIALOGO TRA PADRE E FIGLIO

1

NO, NO, NO,
ASSOLUTAMENTE NO!
NON TI COMPRERÒ MAI
UN **TELEFONINO**
PORTATILE... MOBILE...
DI ULTIMA
GENERAZIONE!!



SI DICE
SMARTPHONE,
PAPÀ...



2

LA MIA
DECISIONE A
RIGUARDO È
DEFINITIVA: NO,
NO, NO!!!!



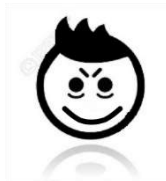
...



3

DUE GIORNI DOPO...

SOBH...



GRAZIE, PAPÀ!
È BELLISSIMO
QUESTO
NUOVO **YOU-**
PHONE TD*!!!

***TD**= THANKS DAD



Emma Pupello, Beatrice
Stucchi e Natalia Graizler

Le “fumettare” della nostra redazione hanno pensato che un articolo dedicato ai loro fumetti preferiti potesse contagiare tanti lettori. Riusciranno i nostri eroi?!?

FUMETTI PER TUTTI

Per orientarci nell’universo delle “storie disegnate”, iniziamo a distinguere tra fumetti occidentali e fumetti orientali (asiatici).

FUMETTI OCCIDENTALI

Questo genere comprende fumetti tipicamente europei, che spesso hanno uno stile realistico. Un esempio su tutti: **Topolino**. Pensate che il primo numero di Topolino è stato pubblicato nel 1936 da Walt Disney, celebre animatore, regista e produttore cinematografico statunitense.



Da notare che anche in Occidente si è diffusa l’arte del **manga** (tipico fumetto giapponese, di cui vi parliamo fra poco), al punto che gli aspiranti fumettisti realizzano la loro prima opera con uno stile che mescola l’arte orientale e occidentale. Un esempio sono gli **Aeon**, una intrigante storia di fantascienza disegnata in stile manga da Angela Vianello.

GLI AEON

Ecco la storia. Giada, una ragazza di Roma, conosce casualmente Davide, un ragazzo della sua stessa scuola superiore. Giada trova mille scuse senza senso per andare a casa sua e conoscerlo meglio, ma in realtà non sa veramente cosa vuole da lui. Presto scopriranno di avere in comune **un dono**: quello di poter vedere gli alieni che stanno lentamente conquistando la terra. La storia è ancora in corso (sono usciti solo i primi 3 numeri).

COTTON TALES

Ecco un altro esempio di fumetto occidentale influenzato dallo stile manga. Pubblicato da Shockdom, è la storia di Nicholas che, a causa di un incidente, ha perso la memoria. Risvegliatosi, il ragazzo è tormentato da strane allucinazioni: egli è il solo a vedere i conigli bianchi che infestano il maniero e gli inquietanti teschi di animali che alcuni ospiti sembrano avere al posto della testa. Ciò che colpisce maggiormente dell’opera è lo stile grafico di Loputyn: l’autrice riesce a miscelare disegni dettagliati, acquerelli delicati e texture digitali.



COPERTINA DELL'UNICO NUMERO DI Cotton Tales



FUMETTI ORIENTALI: I MANGA



FIGURA 1

I fumetti orientali più famosi sono i **manga** giapponesi. Caratterizzati da figure dai tratti infantili, come gli occhi grandi, vengono stampati soprattutto in bianco e nero. Questi fumetti **si leggono al contrario** rispetto al fumetto occidentale, cioè dall'ultima alla prima pagina, con la rilegatura alla destra del lettore e le pagine



FIGURA 2

"libere" alla sinistra. Anche le vignette si leggono da destra verso sinistra, dall'alto verso il basso. Quindi, quando avete fra le mani un manga, apritelo dalla fine (fig. 1). Se non riconoscete un manga e lo aprite come se fosse un fumetto occidentale, alla prima pagina potete trovare immagini come nella fig. 2.



Raku e la bella Chitoge

Nisekoi è un fumetto orientale di genere comico-romantico, che racconta le vicende di due studenti liceali, **Raku** e **Chitoge**, figli dei boss di due bande rivali. Nell'incontro con Chitoge, Raku perde il medaglione che gli aveva donato il suo primo amore, di cui non ricorda il nome. Così convince la giovane Chitoge ad aiutarlo nella ricerca dell'oggetto, ma tra i due non c'è il minimo feeling. Raku ha una cotta per un'altra compagna di classe, **Onodera**, e desidera che sia lei la ragazza in possesso della chiave del suo medaglione. Ma le vicende si complicheranno presto. Ecco l'inizio del manga Nisekoi: « *Zawsze in love (ti amerò per sempre). A te la serratura. A me la chiave. Li porteremo con noi avendone cura e senza mai separarcene. Così quando un giorno, da grandi, ci rivedremo... con questa chiave tirerò fuori il contenuto del medaglione... e poi... ci sposeremo...!* »



Dragon Ball è una delle serie manga più popolari di tutti i tempi. Racconta le avventure di **Goku**, un bambino con la coda di scimmia e la forza smisurata, alla ricerca delle sette sfere del drago: potenti oggetti magici che, se riuniti,



permettono di evocare il drago Shenron, che esaudisce qualunque desiderio. In compagnia di Bulma, Goku parte per un lungo viaggio alla ricerca delle sfere. Scoprità di appartenere ai saian, un crudele popolo di combattenti che lo avevano spedito sulla Terra per conquistare il pianeta. Tante le avventure, gli incontri e le prove da superare.

La sfera del drago a una stella

APPUNTAMENTO AL CINEMA

Il film che abbiamo scelto è stato visto e commentato nel Laboratorio “Il cammino dei diritti” con la prof.ssa **Milena Fumagalli**, che ci ha inviato i testi

MIRACOLO A LE HAVRE regia di **Aki Kaurismäki**

TRAMA Questo film racconta la storia di **Marcel Marx**, ex scrittore bohémien, che fa il lustrascarpe e passa le giornate per le strade della città di Le Havre. Conduce una vita dimessa con la moglie **Arletty** in un quartiere popolare della città normanna. La sua vita ha una svolta decisiva quando conosce **Idrissa**, un ragazzino del Gabon che vuole raggiungere la madre a Londra, e invece, nascosto in un container, arriva per errore a Le Havre. Scoperto dalla polizia portuale, il ragazzo riesce a scappare e conosce Marcel. Nel frattempo Arletty si ammala. Il vecchio bohémien e il giovane africano non hanno nulla in comune. Solo il senso della propria vita marginale e minacciata. Marcel decide tuttavia di accogliere Idrissa in casa sua. Un vicino di casa, però, avverte la polizia. Il commissario Monet avvisa Marcel, che inizia a cercare un modo per rintracciare i parenti di Idrissa e per farlo uscire dal Paese. In un centro di smistamento di profughi incontra il nonno del ragazzo, che gli chiede di aiutare Idrissa a raggiungere la madre. Nel frattempo il prefetto minaccia il commissario di fargli perdere il posto se non trova in tempi brevi il fuggitivo. Marcel si rende conto che è necessario far uscire il ragazzo dal Paese al più presto e prende contatto con un marinaio che potrebbe portare il ragazzo a Londra, ma servono 3000 £. Così Marcel organizza un concerto di beneficenza ingaggiando uno stagionato rocker, Little Bob. Riuscirà Idrissa a salpare verso Londra? A voi scoprirlo, godendovi il film fino all'ultima scena.



CRITICA Il film è stato diretto nel 2011 dal finlandese **Aki Kaurismäki**, un regista abbastanza anziano, che ama il rock e beve troppo (Marcel è il suo alter ego). Il titolo originale era solo **LE HAVRE**, ma poi venne modificato in italiano per rimandare al film neorealista¹ “Miracolo a Milano” diretto da Vittorio De Sica. Anche in questa pellicola Kaurismäki sceglie il punto di vista della gente comune. Il film affronta anche **temi molto attuali**, come quello dell’immigrazione e della povertà, raccontati in modo realistico ma con

¹ Il Neorealismo è stata una corrente che voleva raccontare l’Italia del secondo dopoguerra attraverso gli occhi della povera gente.



l'inserimento di alcune scene fantastiche e surreali. Inoltre, in questa storia molti stereotipi vengono ribaltati: veniamo a sapere che il padre di Idrissa era un professore, sentiamo Marcel, un lustrascarpe, parlare in latino e vediamo delle signore molto semplici – le amiche di Arletty – leggere per lei in ospedale dei racconti di Franz Kafka.

Per quanto riguarda i miracoli, **questo è il film dei miracoli**. Quello più evidente, come si è già detto, riguarda **la guarigione di Arletty**, ma ce ne sono molti altri.

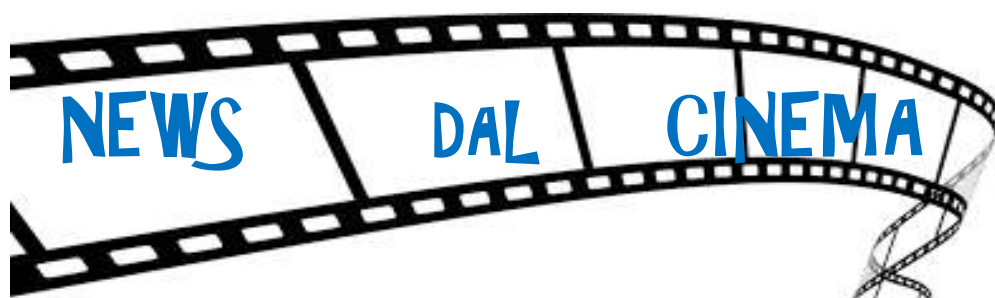
Un miracolo è quello che vede protagonisti gli abitanti del quartiere in una vera e propria gara di solidarietà. Ma il miracolo più grande riguarda **il cambiamento interiore di Marcel**. Prima era ancora un bambino che viveva alla giornata, lavorava quando ne aveva voglia e dipendeva dalle cure della moglie. Poi, invece, diventa un uomo fiducioso nel futuro, che impara a prendersi le proprie responsabilità. I miracoli vengono sottolineati nel finale dalla inconsueta fioritura del ciliegio in inverno.

LO STILE CINEMATOGRAFICO Kaurismaki, inserisce **dialoghi secchi e sintetici**, in cui vengono dette solo le cose necessarie e nulla di più. Lascia anche un **finale aperto**, così che lo spettatore possa, della storia narrata, immaginare gli sviluppi e la continuazione che preferisce. È questa - il lasciare degli interrogativi aperti, dei piccoli misteri di cui non dà la soluzione - una delle caratteristiche del suo modo di fare cinema. Anche la fotografia di questo film è molto particolare. Già dalle prime scene si può notare il **magistrale uso delle luci**: solitamente i colori sono molto accesi, molto spesso sulle tonalità del rosso e del blu. Si può notare il contrasto tra luoghi "vivaci" come il quartiere di Le Havre, dove risiedono i protagonisti, e luoghi molto "tristi", come il centro per clandestini a Calais, dove tutto è grigio o color seppia.

IL MESSAGGIO Aki Kaurismaki è **uno che non si fa molte illusioni**. Lui sa che il mondo non funziona come dovrebbe e che i potenti si fanno beffe dei deboli e degli ultimi. Proprio per questo motivo le sue fiabe hanno un sapore inconfondibile. Bruciano come certe grappe a poco prezzo, ma riscaldano. Ma se è vero che lui non si fa illusioni e non nutre molte speranze per il genere umano, è altrettanto vero che **continua anche a credere nei valori della solidarietà e della lotta**. Perché senza solidarietà la lotta è vana e senza lotta la solidarietà si riduce a meri buoni propositi.

Ciò che rende davvero miracoloso il film di Kaurismaki, è il **severo, commosso e nobile senso di indignazione** che pervade il film, senza però, alzare mai la voce. A Kaurismaki, infatti, non stanno bene le leggi sull'immigrazione. Le reputa antiumane. Fermare, arrestare, bloccare in campi di concentramento che hanno cambiato solo il nome i flussi migratori che giungono dal sud del mondo, appare ai suoi occhi come un crimine. I criminali, però, sono altrove.

Dalle sue scelte formali deriva un'etica: il cinema a immagine del mondo come lo vorremmo. Direte: ma questo non è il mondo "vero", questa non è la "realtà". No. Non lo è. Lui crea il suo mondo, che condivide, purtroppo, le cose che non funzionano del nostro. Però nel suo, ecco il miracolo, la gente sa come vanno le cose al di là dello schermo e si organizza di conseguenza. Gli eroi di Kaurismaki, quando s'indignano passano direttamente all'azione, senza grandi proclami e senza presumere di avere tutte le risposte. Passano all'azione e non perdono mai la loro tenerezza. A volte la rivoluzione ha il sapore di uno sbrindellato concerto di rock'n'roll in un locale vicino al porto, come quello del "grande" Little Bob. E quando sorge di nuovo l'alba, ecco **un ciliegio in fiore** nel giardino di casa. Un miracolo. Un miracolo nel quale possiamo credere tutti.



A CURA DI FRANCESCO ALBRIGO
ED EMANUELE MANDELLI

Le nostre recensioni
di ALCUNI FILM
appena USCITI
SUL grande SCHERMO.

I NOSTRI "GIUDIZI DELLA CRITICA"

- ★ mediocre
- ★★ banale
- ★★★ buono
- ★★★★ ottimo
- ★★★★★ un capolavoro

CAPTAIN AMERICA CIVIL WAR



Questo film è il terzo dedicato a uno dei più celebri personaggi creati dalla MARVEL (la casa produttrice di fumetti sui supereroi): CAPTAIN AMERICA. Gli AVENGERS hanno causato molte morti nelle loro imprese, così il governo ha proibito l'intervento dei supereroi se non con approvazione, così il gruppo si divide in due: una parte capitanata da IRON MAN che approva il governo, e l'altra guidata da CAPTAIN AMERICA. Si crea così una guerra civile.



X-MEN: APOCALISSE



X MEN APOCALISSE è un film del 2016, diretto da BRYAN SINGER. 1980: I mutanti, capitanati dal professor XAVIER, scoprono che il mutante APOCALISSE è tornato. Questo mutante è stato il primo comparso sulla terra, fin dal tempo degli egizi; per questo lui afferma che i mutanti sono tutti suoi "figli" e che si sono persi nei secoli, seguendo dei leader "ciechi", tra cui il professor Xavier. APOCALISSE vuole quindi sterminare la popolazione per poi costruire un nuovo impero.





PELÉ



Il film racconta la storia del leggendario giocatore di CALCIO che da semplice ragazzo di strada raggiunge la gloria. Appena diciassettenne, trascinò la nazione brasiliana nel 1958 alla vittoria del suo primo mondiale, diventando poi il più grande calciatore di tutti i tempi. Nato nella povertà estrema e dopo aver affrontato un'infanzia difficile, ha usato il suo grande spirito di gioco per raggiungere la grandezza che ha ispirato un intero paese.



ANGRY BIRDS



La storia avviene su Bird Island, dove vive una comunità di uccelli antropomorfi che protegge le sue uova. Sin quando era bambino, Red era sempre preso in giro. Questo l'ha reso sempre più irritabile, fino ad essere odiato dai suoi coetanei e mandato a un corso di controllo della rabbia gestito da Matilda. Lì incontrerà Chuck, un uccello giallo che fa tutto velocemente, e Bomb, un uccello nero che tende ad esplodere quando si arrabbia. Quando sull'isola arrivano i Maiali, Red dubita della loro gentilezza; con Chuck e Bomb dovrà trovare la Grande Aquila e insieme fermare i Maiali dal prendere le uova.



ALICE ATTRAVERSO LO SPECCHIO

Eccoci alla sopertcolare avventura della Disney con gli indimenticabili personaggi dei romanzi di Lewis Carroll, portati sullo schermo dal regista Tim Burton nel 2010 con **Alice in Wonderland**. Alice ritorna nel sottomondo e ritrova tutti i personaggi che conosceva, dal Cappellaio Matto (Johnny Depp) alla Regina Bianca, passando per la Regina Rossa (Helena Bonham Carter), a cui se ne aggiungono di nuovi tra cui il Tempo.

